ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno X Num. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni dal 60-960 al 40-960

29-30 Giugno
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avvisi comm. L. 300 (fest. 350) - Avv. finanz. e legali L. 600 (fest. 650) - Necrol. L. 200 (fest. 800), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/18**): Italia: anno L. 5250, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.300, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio

Decine e decine di morti nella repressione della rivolta a Poznan

«Ho visto i poliziotti polacchi aprire il fuoco sui dimostranti»

La "giornata di sangue„ nel racconto dei testimoni giunti a Berlino-Ovest - Al grido di "pane!„ e "via i russi!„ gli operai hanno marciato per le vie della città, rovesciando automobili e vetture tranviarie, fino a quando si sono scontrati con i carri armati e i reparti dell'esercito - Occupato il Municipio, hanno ammainato la bandiera rossa e innalzato il vessillo nazionale - I conflitti e le sparatorie si sono protratti per circa otto ore - Rogo di documenti politici e degli archivi del carcere - Tragico silenzio dopo che la sommossa è stata domata

Agitazioni e disordini in altri centri della Polonia?

Dal nostro corrispondente

BERLINO, venerdì sera.

I sanguinosi disordini scoppiati ieri a Poznan — uno dei più importanti centri industriali della Polonia (170 mila abitanti) — sono stati provocati dal malcontento che serpeggiava da qualche tempo fra la popolazione per la scarsità del pane e gli altissimi prezzi di alcune derrate alimentari. La ribellione è stata stroncata dall'intervento di reparti dell'esercito e di mezzi corazzati. I manifestanti hanno attaccato gli edifici governativi e la sede del partito comunista. Il numero dei morti è elevato. In concomitanza con la ribellione, la città è rimasta paralizzata per diverse ore da uno sciopero generale. I disordini sono stati organizzati in modo da farli coincidere con la presenza nella città di numerosi abitanti di Paesi occidentali, affluiti a Poznan per l'annuale Fiera campionaria. Tutti gli stranieri sono stati trattati dai dimostranti con la massima cortesia. Secondo notizie non confermate, disordini si sarebbero verificati anche a Danzica e Cracovia.

Gli incidenti, durati circa otto ore, hanno avuto inizio ieri mattina alle sette con l'afflusso alla fabbrica di locomotive «Stalin» del primo turno di operai. Questi formavano un corteo che si dirigeva verso il centro della città ed al quale si univano lungo la strada altri lavoratori. Mentre parte dei dimostranti erigeva barricate per impedire l'intervento delle forze dell'ordine ed i negozi calavano le saracinesche, migliaia di persone si concentravano nelle piazze scandendo quasi continuamente la parola «pane!». Successivamente i lavoratori cercavano di formare un corteo e di marciare in direzione della Fiera campionaria, ma venivano bloccati da poliziotti armati di fucile mitragliatore.

Le autorità, constatato che la polizia non era in grado di fronteggiare la situazione, facevano intervenire d'urgenza carri armati e veicoli blindati, mentre reparti dell'esercito piazzavano in diversi punti della città cannoni antiaerei con le bocche puntate verso i dimostranti. A questo punto si sono scatenati i disordini più gravi. Esasperati dalla resistenza incontrata e dalla minaccia delle armi, gruppi di lavoratori attaccavano alcuni edifici governativi, il municipio, le carceri e la sede del partito comunista, mentre altri percorrevano la via Roosevelt rovesciando automobili e danneggiando vetture tranviarie. Alla stazione i treni sono stati fermati e i macchinisti hanno fatto fischiare le loro locomotive. Si sono uditi i primi colpi di arma da fuoco e gruppi di persone urlanti hanno cercato rifugio negli androni delle case.

Nelle sue trasmissioni la radio di Varsavia non ha tentato di minimizzare la gravità dei fatti, che essa però ha attribuito ad «agenti imperialisti» ed a «nemici della Polonia».

«La ribellione è stata sedata — ha detto l'emittente — ed i colpevoli verranno severamente puniti. Si è trattato di una rivolta organizzata e fomentata dai nemici della Polonia i quali, non certamente a caso, hanno scelto di agire per i loro indegni fini a Poznan nel momento in cui nella città si stava svolgendo la Fiera campionaria. Così facendo essi hanno tentato di screditarci agli occhi dei visitatori stranieri e di impedire quanto stiamo facendo per lo sviluppo di una pacifica cooperazione internazionale. Già da qualche tempo del resto agenti stranieri stavano cercando di sfruttare le difficoltà economiche e le lamentele formulate dagli operai di alcuni stabilimenti di Poznan. I lavoratori potranno sventare futuri tentativi del genere unicamente attraverso un'ancor più serrata mobilitazione patriottica. Il primo ministro Cyrankiewicz ed altri funzionari del Governo e del partito sono arrivati in aereo a Poznan dove hanno acconsentito a ricevere una delegazione di lavoratori». La radio ha confermato che diversi dimostranti sono rimasti uccisi, ma non ne ha precisato il numero.

Altri particolari sulla sanguinosa ribellione sono stati forniti da stranieri. Un uomo d'affari danese rientrato in aereo a Copenaghen verso mezzanotte dopo essere stato testimone dei torbidi, ha dichiarato che i dimostranti polacchi gli dissero che analoghe rivolte dovevano avere luogo anche a Varsavia, Cracovia e Lodz. Il viaggiatore ha detto al giornale «Berlingske Tidende» che contro la folla è stato sparato da mitragliatrici di mezzi blindati e corazzati. Da altri testimoni egli ha successivamente appreso che almeno 50 persone sono state uccise in un solo posto della città.

L'uomo d'affari, che ha chiesto di conservare l'anonimo, si trovava a Poznan per la grande fiera commerciale, ma non vi è potuto entrare perché era chiusa. Nei pressi della fiera egli ha visto una grande folla che manifestava davanti ad una prigione e persone in divisa carceraria tra la folla. Un grande quantitativo di giornali bruciava nella piazza. Dimostranti che parlavano tedesco hanno detto che si trattava dei documenti del carcere. Poi improvvisamente è giunta la polizia ed ha immediatamente aperto il fuoco sulla folla. I dimostranti sono fuggiti nelle strade vicine, ma cinque persone sono cadute falciate dai proiettili.

Cercando di uscire dalla città il commerciante è stato fermato da una colonna di carri armati ed autoblinde che stavano entrando in città dalla periferia occidentale. Poco dopo il transito dei mezzi corazzati egli ha inteso numerose raffiche di mitragliatrice.

Ritornando a Poznan ha visto automobili rovesciate ed in fiamme. Egli ha lasciato la città percorrendo strade periferiche ed è passato attraverso le barricate e i posti di blocco sventolando il suo passaporto.

Una delle descrizioni più interessanti è quella fatta dal commerciante inglese Kenneth Treharne, il quale è riuscito a lasciare la città ieri pomeriggio in aereo e arrivare a Varsavia prima di ogni altro viaggiatore straniero. Riferiamo parola per parola la sua versione:

«Vedemmo di buon mattino sfilare per le strade colonne di operai in tuta. Quelli in testa reggevano bandiere polacche, altri cantavano inni. Di tanto in tanto tutti insieme gridavano: "Abbiamo fame, vogliamo pane". La dimostrazione dava l'impressione di essere stata organizzata in precedenza; i negozi erano infatti chiusi e i tram senza manovratori e i bigliettari erano fermi in mezzo alle strade. Tentare di trovare un taxi era quasi impossibile e se anche si riusciva ad avvistarne uno e a salirci sopra esso era immediatamente bloccato dai dimostranti. Un'automobile su cui viaggiava una signora inglese veniva fermata poco prima di mezzogiorno da una di queste colonne di operai i quali facevo per capovolgerla. L'autista, un polacco, riuscì fortunatamente a far credere ai tumultuanti che la signora faceva parte del Corpo diplomatico e la macchina poté così proseguire la sua corsa».

Il signor Treharne ha ancora narrato: «Verso mezzogiorno udii alcuni colpi isolati di arma da fuoco e alcune raffiche di mitra: come se la polizia stesse sparando sulla testa dei dimostranti per farli indietreggiare. Poco dopo udii il crepitio di mitragliatrici leggere e alle 13 vidi carri armati di fronte alla sede della Banca Nazionale di Polonia. Alle 14 attraversai il centro della città e scorsi altri carri armati e reparti militari in movimento. Quando mi recai all'aeroporto fui costretto a percorrere strade esterne della città. Incontrai 12 carri armati che procedevano in fila indiana i quartieri industriali di Poznan».

Un altro inglese, tale John Watt, di 41 anni, rappresentante di un'importante società britannica, ha detto: «Sono riuscito a trovare un posto sull'unico aeroplano partito ieri da Poznan. Durante l'intero pomeriggio ho sentito il crepitare dei fucili mitragliatori della polizia. Gruppi di soldati hanno fatto causa comune con gli insorti. Le strade sono state percorse continuamente da carri armati i quali si sono aperti a forza la strada fra migliaia di dimostranti. E' stato tutto molto bene organizzato. Almeno un caccia a reazione del tipo "Mig" ha sorvolato la città. La sparatoria più grave è accaduta di fronte al quartier generale della polizia. Diversi soldati hanno consegnato i loro fucili ai dimostranti. Anche alcuni ufficiali si sono schierati dalla parte dei lavoratori. Ho visto ambulanze andare e venire. Alle nove del mattino gli insorti si erano impadroniti del Municipio senza colpo ferire: essi hanno ammainato la bandiera rossa ed hanno issato al suo posto una bandiera bianca ed il vessillo nazionale polacco.

«La ribellione è stata provocata, oltre che dalle pessime condizioni di vita della popolazione, dal recente provvedimento con cui le autorità hanno portato alla pari il valore dello «zloty» e del «rublo». Sembra che la ribellione sia stata organizzata da coloro che nel 1944 avevano preparato la rivolta di Varsavia. A quanto mi risulta gravi disordini sono accaduti in altre cinque città polacche. Rivolte analoghe avrebbero dovuto scoppiare anche nella Cecoslovacchia».

Un americano e la moglie rientrati ieri sera a Berlino occidentale hanno riferito che i dimostranti hanno incendiato almeno quattro edifici. «Non si è trattato di uno sciopero — hanno detto — ma di qualcosa di molto più grave. Eravamo partiti per Poznan in automobile. Giunti ad una ventina di chilometri dalla città, ci fermammo per chiedere la via ad una contadina. Essa ci rispose: "Se fossi in voi non proseguirei. Ci sono disordini a Poznan". Decidemmo di continuare ugualmente il viaggio. Giunti alla periferia della città cercammo di raggiungere il nostro albergo, ma per arrivarci fummo costretti a compiere interminabili giri in quanto molte strade erano bloccate da barricate. Avvicinandoci al centro della città vedemmo colonne di fumo levarsi alte nel cielo. I dimostranti avevano dato alle fiamme alcuni edifici. Ne abbiamo visti quattro ardere.

Chiedemmo ad un uomo che cosa stesse accadendo. "E' scoppiata la rivoluzione — fu la risposta. — Ci sono già diversi morti. E' stato preso di assalto il carcere centrale e gli archivi sono stati dati alle fiamme. Molti prigionieri politici sono stati liberati". Ci sembrarono delle affermazioni piuttosto esagerate, ma successivamente mia moglie ed io ci rendemmo conto che si trattava di verità. Vedemmo passare dei carri armati e poco dopo sentimmo sparare. Ma ci attendeva un'altra sorpresa. Si avvicinò a noi una persona che si qualificò come un funzionario comunista il quale ci supplicò di dargli un passaggio a bordo della nostra automobile. Quando rifiutammo sembrò disperato e ci disse: "Portatemi con voi, vi prego. Fuggono tutti, concedete anche a me questa possibilità". Ci rimettemmo in viaggio per Berlino impiegando un tempo interminabile per attraversare Poznan. In una piccola osteria situata a circa 25 chilometri dalla città trovammo una folla di una cinquantina di persone che erano fuggite da Poznan».

m. i.

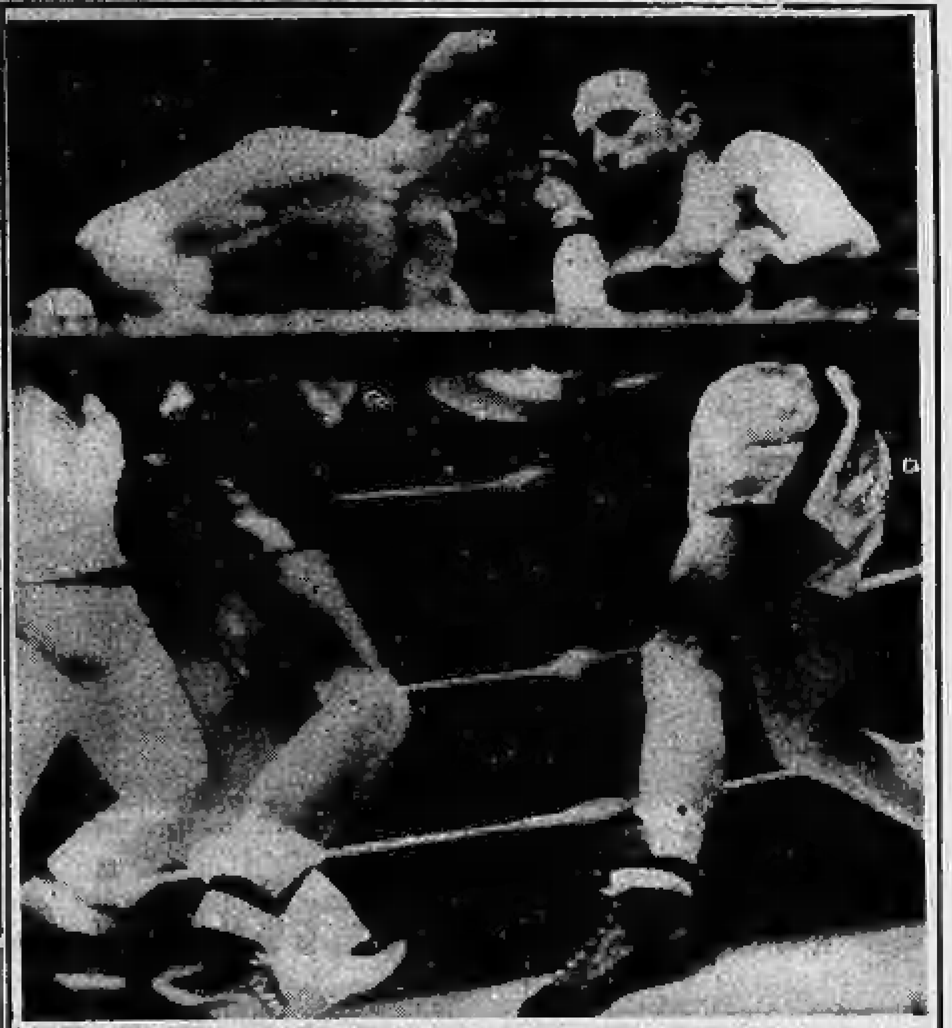
La freccia indica il palazzo del municipio di Poznan parzialmente incendiato e successivamente occupato dai dimostranti. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Stato di tensione nei porti baltici

BERLINO, venerdì sera.

Secondo notizie giunte a Berlino ovest, dimostrazioni anticomuniste sarebbero scoppiate anche in parecchie città dei territori ex-tedeschi occupati dalla Polonia dopo la seconda guerra mondiale.

I giornali di Berlino ovest, riferendo dichiarazioni di viaggiatori, provenienti dalla Polonia, scrivono che esistono agitazioni nei porti baltici di Stettino, Danzica e Gdynia, come pure ad Allenstein.



D'Agata (a destra) nel corso del precedente confronto con Cohen, svoltosi due anni fa a Tunisi. Allora il pugile italiano fu battuto ai punti, con un verdetto molto discusso

Fra D'Agata e Cohen in gioco stasera il titolo mondiale

Il pugile sordomuto scatenato contro il francese, attuale campione dei pesi gallo - I pronostici non hanno preferenze - Come i due atleti hanno trascorso le ore della vigilia - Tutti venduti i biglietti per lo Stadio di Roma

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Un grande punto interrogativo grava sul ring rizzato al centro della grande impalcatura a cerchio che chiude la curva sud dello Stadio olimpico; dietro quell'interrogativo c'è la corona di campione del mondo dei pesi gallo. Ma una risposta l'avremo soltanto stasera, nemmeno i tecnici della boxe sono riusciti stavolta a rintracciare nelle caratteristiche di quest'incontro elementi tali da permettere un pronostico. E quest'incertezza rende ancora più tormentoso il trascorrere delle ultime ore.

La giornata della vigilia è passata velocemente per chi ha seguito gli ultimi tocchi della preparazione e l'arrivo dei protagonisti del più grande avvenimento sportivo romano di questi anni. Lo Stadio olimpico è stato agghindato a dovere per il battesimo pugilistico: ieri pomeriggio le prove generali hanno dato risultati pienamente soddisfacenti. Cinquantamila posti cominceranno a riempirsi dalle 18 di oggi; ora di apertura dei cancelli tre ore prima dell'inizio; i biglietti sono stati esauriti stamane; staccati gli ultimi tagliandi dai blocchetti distribuiti nelle agenzie resta la scorta per la biglietteria all'ingresso; ma appena per... salvare la faccia.

Ora si attende di vedere a quali quote giungerà il mercato nero dei biglietti incettati grazie ai «bagarini»; un elemento di curiosità sempre circondato da curiosità (quando quella curiosità non porta alla questura centrale...).

Cohen e D'Agata sono in albergo; il primo al «Nazionale», davanti a Palazzo Montecitorio, l'italiano all'«Imperial», sull'elegante via Veneto. Il campione del mondo e lo sfidante sono giunti entrambi nella giornata di ieri. Affacciatosi alle 8 del mattino dal vagone letto s'è sentito issare sulle spalle degli ammiratori che lo attendevano; sorrideva il piccolo pugile, salutando commosso gli amici dell'Associazione Sordomuti che erano venuti a salutarlo e il cui Presidente è stato poi il primo ad abbracciarlo; per lui Mario D'Agata è una bandiera, un simbolo di ciò che la volontà e il coraggio possono contro la sventura. E D'Agata ha ottenuto tra le condizioni per l'incontro che un settore della gradinata intorno al «suo» ring sia riservato agli amici sordomuti.

Subito dopo l'arrivo, attraverso le parole di Libero Cecchi, il «Sovrano» riconosciuto della colonia pugilistica di Comerio, Mario D'Agata ha fatto conoscere il suo pensiero sul combattimento che lo attende: «Considero Cohen un pugile completo, senz'altro il migliore del mondo della categoria. Contro di lui mi batterò con tutte le mie forze per dare all'Italia un titolo mondiale di pugilato». Poi in albergo Libero Cecchi ha dovuto fronteggiare lui le domande dei cronisti sportivi. Assicurati tutti che mai come ora «Mario si trova in perfette condizioni fisiche e morali», il Procuratore ha ricordato che anche i giornalisti francesi recatisi nei giorni scorsi a Comerio, «visto D'Agata in allenamento si sono espressi in termini lusinghieri, giudicandolo assai migliorato da quando lo avevano visto a Tunisi contro lo stesso Cohen».

Le domande incalzavano; chi chiedeva un pronostico, chi particolari sulla tattica del suo pupillo, rifacendosi ai molti consigli avanzati per una maggiore prudenza. Ma Cecchi ieri ha rifiutato di formulare un pronostico qualsiasi confermando invece: «Ho solo piena fiducia in Mario». «In quanto ai consigli — ha soggiunto Cecchi — permettetemi di non accettarne. Quando presi D'Agata in palestra, nessuno credeva in lui. La sua tattica sarà quella di sempre: riscaldamento nelle prime riprese, poi il «bombardamento» che durerà, statene certi, fino al gong finale».

Mario, in albergo, si è fermato un po'; quindi è uscito con un paio di colleghi; in fresco di lana e scarpe bianche ha passeggiato per il centro; ha sorriso alle grandi sue immagini che tappezzano i muri insieme a quella dell'avversario; ha accettato di posare per un fotoreporter che lo aveva seguito mentre porta un colpo al mento di Cohen in fotografia, e subito dopo tende la mano a... quella fasciata di Mario D'Agata; ma sul mezzogiorno il caldo si stava facendo intenso, tanto da consigliare il rientro; il riposo è stato interrotto solo verso il tramonto, per un sopraluogo allo Stadio olimpico. Curiosità professionale forse, che ha provocato un'esplosione di entusiasmo fra gli operai intenti agli ultimi lavori di rifinitura; naturalmente strette di mano a non finire.

Quasi alla stessa ora Robert Cohen è uscito in piazza Montecitorio. Il tunisino era arrivato alle 15,45 con l'aereo da Parigi. Anche per lui degne accoglienze a Ciampino: sotto i lampi dei flash, Cohen ha salutato per primi l'organizzatore della riunione Carlo Levi Della Vida e il manager di D'Agata Libero Cecchi, che molto cavallerescamente si era recato a dare il benvenuto all'avversario. Cohen era sottobraccio alla moglie signora Zita, la ricca figlia di un proprietario di un trust di fabbriche africane di tappeti che da tempo sta chiedendo al genero di salutare una volta per tutte il ring e di pensare agli

(Continua in quinta pagina)

LUCIANA ALAGNA HA MOVIMENTATO I TELEQUIZ

«Deliquio con raddoppio» della ragazza della mitologia

E' svenuta due volte: tra le quinte e in cabina - Più tardi ha dichiarato: "Non tornerò più davanti alle telecamere„ - Enzo Cambi si è assicurato i 5 milioni e ha già ricevuto offerte di lavoro - La sfortuna degli esordienti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Lo svenimento della giovane studentessa milanese Luciana Alagna è stato l'avvenimento più drammatico della 21ª edizione di «Lascia o raddoppia». Già giovedì scorso si erano dovuti registrare due fatti inconsueti: il pianto, per ragioni diverse, di due concorrenti: Enzo Cambi, il «geografo» modenese che ieri sera ha tagliato vittoriosamente il traguardo dei cinque milioni; la bella giovane di Pratolino, Marisa Zocchi, esperta in ciclismo. Ieri sera, a movimentare un po' la serata, c'è stato appunto il doppio svenimento, il «deliquio con raddoppio» — come lo ha definito con una punta di crudeltà un giornalista — della giovane mitologa.

Luciana Alagna era arrivata al Teatro della Fiera in compagnia della madre e già al suo arrivo aveva impressionato tutti per il suo pallore. Poco prima delle 21, dietro le quinte, Luciana è venuta meno per la prima volta. E' intervenuto un medico presente in sala come spettatore. Una boccetta di sali ha fatto ritornare in vita la graziosa concorrente. «Scusatemi, ha detto, non voglio disturbarvi. Adesso me ne torno a casa e non se ne parla più». Ma le parole persuasive di Mike, della Campagnoli e della mamma, soprattutto, che le hanno consigliato di presentarsi almeno davanti al pubblico, l'hanno riconfortata e l'hanno convinta.

Poi, con il passare dei minuti, le forze le sono ritornate, per cui la giovane concorrente si è sentita in grado di sostenere la domanda che valeva 640.000 lire. Ma quando già le era stata formulata la domanda, si è sentita nuovamente male ed è stata portata fuori di peso dal valletto. E' stato necessario il secondo intervento del medico. La madre ha provveduto a ricondurre a casa la figlia a bordo di un'auto pubblica. Alle 23,30, quando ormai Luciana si era ripresa, è stato possibile parlarle per telefono.

«Adesso sto un po' meglio — ha detto la giovane esperta di mitologia —. Mia madre mi ha comunicato la domanda. Avrei saputo rispondere: era molto facile. Il mio svenimento è stato causato — ha aggiunto la Alagna — da un forte esaurimento nervoso dal quale non sono ancora completamente guarita. Ho intenzione di non presentarmi più davanti al teleschermo: sono troppo malata. Conto di partire domani per un luogo di villeggiatura».

Sfortunati sono stati ieri sera gli esordienti: l'insegnatrice milanese Mira Gentile, esperta in canzoni napoletane, è caduta alla prima domanda. Era molto contrariata perché con maggior riflessione avrebbe saputo rispondere al primo quiz. Sfortunato anche il capostazione di Villa Opicina Antonino Catanzaro, anch'egli esordiente, per il calcio, e anch'egli bocciato; ben preparato è apparso invece l'impiegato romano Claudio Moraldi, esperto in arti figurative, che ha superato la prima serie di domande.

Enzo Cambi ha vinto i cinque milioni entrando in cabina come esperto, e ora potrà sanare i debiti rimasti scoperti: per quanto si riferisce alla richiesta di lavoro fatta per bocca di Mike, già ieri sera sono giunte alla sede della Rai-tv numerose telefonate. Oggi a mezzogiorno comunque Enzo Cambi — che avrà un incontro con i dirigenti della televisione — non ritirerà, secondo ogni probabilità, i 128 gettoni d'oro. Il notaio Livreri proporrà infatti alla Rai che la somma venga consegnata solo se la richiesta verrà firmata sia dal Cambi sia dal curatore del fallimento, così da evitare ogni possibile futura contestazione.

La studentessa Giovanna Ferrara, esperta nella storia d'America, ha superato, pur con una ben giustificata titubanza, la difficile domanda preparata dagli esperti, mentre sicura e senza incertezze è stata la vittoria dell'ittiologo bergamasco Mino Chirulli, che giovedì prossimo tenterà la scalata ai cinque milioni.

Per finire una informazione che si dice attendibile giunta da Roma agli ambienti della televisione milanese: un gruppo di presentatori radiofonici della capitale si sarebbe costituito in sindacato. Dopo di che i componenti del gruppo avrebbero scritto alla Rai che Mike Bongiorno non può, essendo straniero, entrare nel sindacato e non deve pertanto essere autorizzato a esercitare le funzioni di presentatore.

c. b.

CRONACA CITTADINA

Carmagnola, ore 21.20: presi!

Subito dopo la cattura. A sinistra Lorenzo Calorio; a destra Mario Rubatto, con il volto fra le mani

Gli svaligiatori della banca hanno confessato stanotte

Soltanto la donna, che guidava la «topolino», si ostina a negare - La Squadra Mobile cerca sui prati di Carmagnola la barba che il Calorio aveva usato per camuffarsi durante l'assalto - Si indaga per accertare se gli arrestati sono anche gli autori del «colpo» alla Cassa di Risparmio di corso Unione Sovietica

Maurizia Calorio guidava la «Topolino» durante la fuga

Gli autori dell'audace assalto all'agenzia n. 16 dell'Istituto di San Paolo in corso Orbassano 181 questa notte non hanno dormito: per ore e ore i funzionari della Squadra Mobile, a cui i rapinatori erano stati consegnati dopo la cattura avvenuta a Carmagnola ad opera dei carabinieri e di agenti della polizia stradale, hanno tempestato di domande Lorenzo Calorio, autore materiale dell'aggressione, sua moglie Maurizia Roncaglia ed il loro complice Mario Rubatto.

Più volte i tre sono stati messi a confronto fra di loro ed anche con le vittime, le quali non hanno esitato a riconoscere nel Calorio l'individuo che irruppe nella sede dell'agenzia armato di due pistole. Nonostante questa prova schiacciante e le gravi contraddizioni in cui di continuo cadevano, i tre continuavano a negare disperatamente.

Stamane dalle ore 4,30 vennero però le prime ammissioni. I due uomini, vedendo cadere il loro castello difensivo — molto fragile, perché poggiava unicamente su semplici dinieghi di fronte a prove schiaccianti — hanno finito per dover ammettere di essere gli autori della rapina. Però, dalle indiscrezioni trapelate, sembra che essi si siano palleggiati disperatamente le responsabilità.

Il Calorio, sebbene sia stato riconosciuto senza possibilità di equivoci dagli impiegati della banca, ha respinto recisamente l'accusa d'essere entrato nella sede della agenzia. «Non sono stato io — ha continuato a ripetere — a depredare il denaro; io ero sulla «topolino» con mia moglie, in attesa che il Rubatto, fatto il colpo, ci raggiungesse. Non ho mai tenuto una pistola in mano; le armi da fuoco mi fanno paura».

Il Rubatto, dal canto suo, ha sostenuto di essere sempre rimasto sulla «600»: «Tale era il compito che mi era stato assegnato — ha detto — quando fu studiato il piano della rapina». Questa, quasi sicuramente è la verità poiché l'identificazione del Calorio da parte degli impiegati dell'agenzia, nonostante egli non avesse più la barba che si era appiccicata al mento per alterare la propria fisionomia, è stata certa.

Tuttavia stamane, per non lasciare alcuna possibilità di equivoci, agenti della Squadra Mobile si recheranno a Carmagnola e cercheranno nei campi, dove i rapinatori avevano cercato di nascondersi, la barba finta. Se la troveranno, come è probabile, la riappiccicheranno al mento del Calorio per mostrarlo nuovamente, così camuffato, agli impiegati della banca.

Chi invece non ha voluto fare alcuna ammissione è la moglie del Calorio. Piangendo di frequente e a volte inscenando crisi isteriche, ha giurato di essere all'oscuro di tutto. «Anche mio marito è innocente: era con me proprio nell'ora in cui veniva compiuta la rapina. Avevamo deciso di fare una gita con la macchina di mio fratello. Siamo andati a Giaveno, poi siamo tornati a Torino per recarci a Chivasso, e di là siamo tornati indietro dirigendoci verso Carmagnola.

«Ci siamo spaventati quando abbiamo visto il blocco stradale istituito dai carabinieri e dalla polizia perché

Il tabaccaio Vanara: entrò durante l'assalto

mio marito era privo di patente. Non volevamo che questa circostanza determinasse accertamenti che si sarebbero conclusi con il fermo di mio marito, ricercato dalla polizia per altri motivi».

In questo racconto della Roncaglia, la sola parte vera è quella riguardante le peregrinazioni compiute con la macchina. E' risultato infatti che subito dopo il «colpo» i tre si diressero a tutta velocità verso Orbassano per uscire dalla città prima che la polizia ed i carabinieri istituissero posti di blocco. Al volante era la donna, che pilotava con una perizia ed una audacia incredibili.

Però la polizia fu ancora più veloce. Appena dato l'allarme, da tutte le stazioni dei carabinieri e da tutti i Commissariati di polizia partirono le jeeps che andarono ad appostarsi nei punti strategici per controllare le macchine che uscivano dalla città. In meno di mezz'ora una fitta rete di vigilanza fu stesa attorno a Torino in un raggio di una trentina di chilometri. I rapinatori, giunti al primo blocco stabilito sulla strada di Orbassano, ebbero paura ed invertirono la marcia.

Si diressero allora a Giaveno, ma anche di là dovettero tornare indietro, perché per poco non incapparono in un'altra pattuglia di carabinieri. Sempre a tutta velocità la donna tornò a Torino, attraversò la città e prese la strada per Chivasso, ma non poté proseguire. Sentendosi perduti, i banditi stabilirono di attendere la sera per tentare di filtrare fra le maglie della polizia con il favore dell'oscurità. Ma anche questo piano era destinato a fallire.

Come abbiamo già pubblicato, infatti, verso le 21 la «topolino» incappò nel blocco istituito da carabinieri e da agenti della polizia stradale presso il bivio Bra-Carmagnola. La donna spense immediatamente i fari e frenò.

Dalla macchina balzarono a terra i due uomini e la Roncaglia, e cercarono scampo nei prati adiacenti alla strada. I due uomini furono subito fermati e condotti alla caserma di Bra. Più tardi venne acciuffata la donna mentre tentava di sfuggire alla cattura chiedendo un passaggio ad un'automobile che stava dirigendosi verso Torino. Proprio mentre stava per salire sulla macchina sopraggiunsero i carabinieri. Spaventata fuggì nuovamente attraverso i campi; ma non poté rimanere nascosta a lungo.

Fu scoperta acquattata dietro un albero, dichiarata in stato di fermo e condotta alla stazione dei carabinieri di Carmagnola. Poco dopo gli stessi carabinieri ritrovavano nel luogo in cui la Roncaglia aveva cercato scampo la borsa di pelle contenente il bottino: esattamente 891 mila lire in biglietti di banca di tutti i tagli. Un'ora dopo tutti e tre i complici della rapina erano portati nella sede della Squadra Mobile.

Ora la polizia sta conducendo ricerche ed accertamenti per stabilire se il terzetto, o almeno uno dei suoi membri, non sia anche l'autore dell'altra clamorosa rapina compiuta il 30 maggio scorso nella succursale della Cassa di Risparmio di corso Unione Sovietica. Gli impiegati della banca, ai quali sono state mostrate le fotografie dei due uomini, ritengono che il Calorio assomigli molto all'individuo che irruppe nell'agenzia e, con la minaccia della pistola, si impadronì di un milione e mezzo. Stamane gli impiegati saranno invitati in Questura ed il Calorio verrà messo a confronto.

Il rag. Federico Vasco direttore dell'agenzia

Cinque "esploratori" in canotto di gomma per 670 chilometri

Raid Torino-Venezia: avventure alla Salgari

Il pacifico fiume è privo di coccodrilli, ma è infestato da torme di zanzare affamate - Costretti a pompare aria per non affondare - Arrivo al Lido in motozattera

La grande avventura dei cinque boys-scouts torinesi del reparto TO XXIV (Crocetta) si è conclusa in questi giorni: il loro canotto di gomma, battezzato orgogliosamente «Re del Mare» è giunto a Venezia dopo quindici giorni di fortunosa navigazione sulle acque non sempre favorevoli del Po.

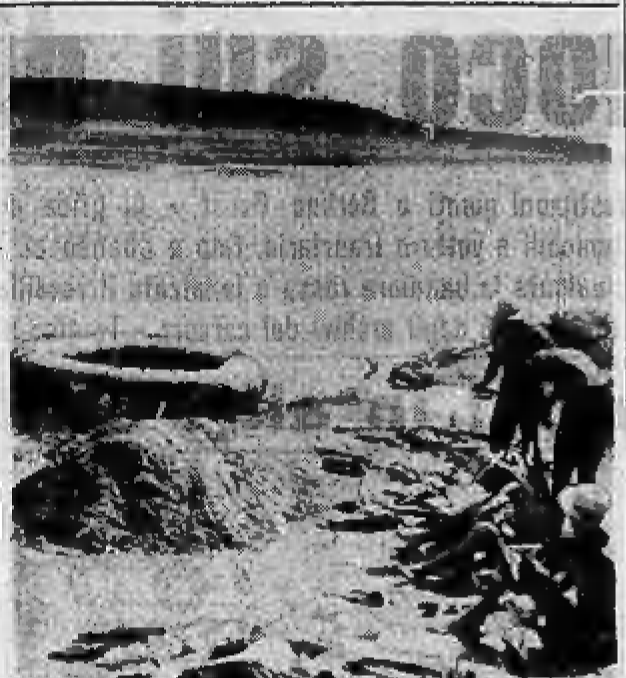
I 670 chilometri del viaggio sono stati avversati all'inizio dal maltempo: piogge dirotte, degne dei tropici, hanno inzuppato fino alle ossa i navigatori: Roberto Doria, diciassettenne, abitante in via Caraglio 2, studente di agraria e capo della spedizione; Gigi Artigiani, abitante in corso Orbassano n. 34, Giancarlo Durelli residente in via Gioberti 22, Giuseppe Giannattasio, domiciliato in via Fieramosca 1, e Fabio Buzzatti, che abita in corso Unione Sovietica 41: tutti sedicenni e studenti.

Cessato il flagello delle piogge, è cominciato quello delle zanzare: insetti muniti di pungiglioni talmente acuti da trapassare perfino gli asciugamani in cui i boys-scouts si tenevano avvolti. Una certa calma subentrava soltanto alle 11 di sera, quando gli sciami di zanzare, come per un misterioso richiamo, sparivano per non tornare all'assalto che al levare del sole del mattino seguente.

Se il Po non è infestato da alligatori e da pesci spada, le sue acque nascondono però altre insidie: sovente il fragile canotto circolare di gomma andava a sfregarsi contro certi massi acuminati, che causavano tagli nel tessuto attraverso i quali sgorgavano altrettanti zampilli. I cinque hanno dovuto trasformarsi da marinai a galeotti e pompare aria nell'involucro, a turno, con una semplice pompa da bicicletta, mentre gli altri si davano da fare con spugne e bicchieri per eliminare l'acqua, fino a quando il povero «Re del Mare» poteva toccare riva ed essere rappezzato come una banale camera d'aria.

Così sotto il sole, il vento e la pioggia, per saldento e più chilometri. Qualche volta i cinque scendevano a terra per dormire: presso Valenza sono stati ospiti di strane case di pescatori, piantate su palafitte; altre notti hanno passato nei sacchi a pelo, sulla riva, altre ancora sono rimasti a bordo. Due di guardia, gli altri tre accoccolati sul fondo, senza osare muovere per non toccare i compagni.

A mano a mano che si avvicinavano verso la foce, la velocità della corrente diminuiva, fino a ridursi a due, tre chilometri all'ora. Le pagaie, a causa della forma circolare del battello, non potevano servire quasi a nulla. L'intervento di alcune motozattere è stato provvidenziale, e d'altra parte non mancavano ormai che settanta chilometri a Venezia. Un po' trainato, un po' preso a bordo, il «Re del Mare» ha concluso il suo viaggio, come si voleva, al Lido di Venezia, in piena Biennale. Una bella avventura, per ragazzi che hanno fegato.



Il gruppo dei boys-scouts sosta alle foci del Po

Teme che il marito intenda uccidersi

Da quarantott'ore una signora torinese, Milka Dellesel, vive nell'angoscia. Suo marito, Giovanni, è partito due giorni fa per Genova: da quella città ha scritto a casa una lettera disperata in cui i familiari han creduto di scorgere l'intenzione di compiere un tragico gesto. Sono state immediatamente avvertite le autorità genovesi.

La signora, distrutta dal dolore, si è recata ieri a Milano alla R.A.I. per far diffondere dalla TV un appello al marito; Sergio, il figlio poco più che ventenne, è partito per Genova nell'affannosa ricerca del padre. Nessuna comunicazione è arrivata sinora alla signora Dellesel, che è tornata a Torino, nella sua casa, ad attendere.

Il marito ha avuto, di recente, un rovescio finanziario. Ma egli sa che, con l'affetto suo e del figlio, ogni difficoltà si potrà appianare. Purché egli torni a sollevi la sua famiglia dall'angoscia che si fa di ora in ora più disperata.

Concerto bandistico in piazza Castello

Stasera, alle 21, avrà luogo in piazza Castello, sul piazzale di Palazzo Madama, un pubblico concerto eseguito dal complesso musicale «La Bandistica Torinese», con il seguente programma: Wagner, Tannhäuser, marcia dell'atto IV; Weber, Il franco cacciatore, Ouverture; Verdi, Un ballo in maschera, Fantasia 1ª, 2º atto; Bizet, L'Arlesienne, 2ª Suite (Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandole); Verdi, I vespri siciliani, sinfonia.

Uno scooter si rovescia sulla strada di Cossato

Il guidatore ferito gravemente

Biella, venerdì sera.

Nei pressi di Cossato uno scooter, dopo un pauroso sbandamento causato da una brusca frenata eseguita per non finire addosso a un altro scooter che aveva improvvisamente attraversato la strada, si è rovesciato sull'asfalto. Il guidatore, Arturo Biolla, di 18 anni, del luogo, ha riportato la frattura della base cranica ed è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Un suo amico, Franco Ramella, di 23 anni, che era seduto sul seggiolino posteriore, lamenta invece ferite di minore entità in più parti del corpo.

Motociclista contro auto

Moto contro auto all'una di stanotte in via Garibaldi: una macchina guidata dal quarantacinquenne Vico Vigionzo, abitante in via XX Settembre 56, che si dirigeva verso piazza Castello, si è scontrata, all'angolo con via San Francesco d'Assisi, con una moto proveniente da piazza della Repubblica. Il guidatore dell'auto rimaneva illeso: il motociclista, Sergio Bossi, di 22 anni, abitante in via Bra 2, cadeva a terra fratturandosi la tibia ed il femore della gamba destra. Soccorso dai Vigili del Municipio e portato al Maria Adelaide con l'autoambulanza del Corpo è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

TORINESI IN VACANZA

Siate prudenti

Basta osservare le norme della circolazione per evitare incidenti

Migliaia e migliaia di torinesi sono partiti presto in treno, in pullman, sulle motorette, in automobile. Quando leggeranno queste righe avranno già raggiunto il luogo della loro breve vacanza. Non vogliamo rattristarli. Tuttavia sentiamo il dovere di ricordare loro quel che è avvenuto domenica scorsa sull'autostrada: due famiglie nel lutto, quattro persone morte, un bimbo rimasto solo al mondo.

Lo ricordiamo a chi deve prendere in mano un volante. Chi ha un'utilitaria osservi scrupolosamente le norme stradali, chi ha una macchina di maggiore potenza non si lasci prendere dalla tentazione di starne una «Mille Miglia», non spinga l'acceleratore oltre il limite di sicurezza, non tenti manovre spericolate. Chi ha uno scooter ricordi che possiede soltanto due ruote, e non voglia «dare la polvere» alle automobili. Nessuno abbia fretta. Ognuno rispetti una norma che non può fallire: la prudenza. Ognuno dia il suo contributo perché queste tre giornate siano veramente per tutti di vacanza e non debba, per un momento di temerarietà, sentire la tremenda responsabilità di una tragedia, di sangue innocente sparso sulle strade.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 30 giugno (182-184) alle ore 4,45; tramonta alle 20,10. I SANTI del 30: S. Teobaldo, S. Adila.

Sorpresi in una cantina di Madonna di Campagna

Inquilini poliziotti catturano due ladri

Fallito tentativo di fuga su una sola bicicletta - Avevano in tasca un armamentario di chiavi false e ferri da scasso

Due pericolosi ladruncoli sono stati assicurati ieri alla giustizia dall'intraprendente coraggio di due inquilini dello stabile di via Roccavione 60. Verso le 16,30 il signor Graffi, abitante nel casegiato, andava in cantina ma, appena discesi i primi gradini, si fermò, avendo udito rumori sospetti. Cautamente il Graffi ispezionò i locali, e scorse, non visto, due giovani in inequivocabile atteggiamento: uno armeggiava intorno alla porta di uno scantinato, e l'altro si aggirava nel locale delle caldaie.

L'inquilino, improvvisato poliziotto, risaliva silenziosamente le scale, bussava alla porta di un suo amico, il signor Bessone, e insieme con lui ritornava nella cantina. Ma purtroppo i due dovevano constatare che i ladri, prevedendo una sorpresa, si erano già allontanati.

Il Graffi e il Bessone non si perdevano d'animo: uscivano sulla strada e scorgevano i due individui che stavano prendendo il largo, su una sola bicicletta spinta a pieni pedali. I due inquilini-detectives iniziavano un accanito inseguimento, che peraltro non durava troppo: in pochi metri infatti i fuggitivi, che evidentemente non potevano andare troppo velocemente sulla bicicletta sovraccarica, furono raggiunti.

Non ci fu neppure bisogno di ricorrere alla forza, perché i ladri mansueti si lasciarono accompagnare al Commissariato Madonna di Campagna senza opporre resistenza. La polizia li identificava come Luigi Picchio, ventenne, e Francesco Zacco, diciannovenne, entrambi abitanti in borgo Regio Parco.

La perquisizione di rito portava a interessanti scoperte: tutto un apparato di chiavi false, di grimaldelli, di ferri da scasso. Naturalmente i due non riuscivano a dare una logica spiegazione, e perciò venivano trattenuti in stato di arresto, con l'imputazione di tentato furto.

Dodici nuovi sacerdoti

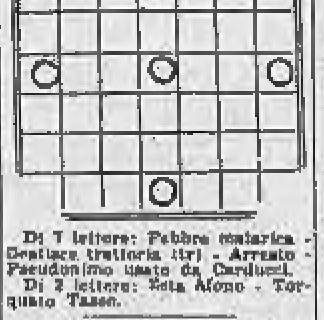
Stamane alle 7,30 si è svolta in Duomo una solenne cerimonia. S. E. il cardinale Maurilio Fossati ha somministrato l'ordine a 12 nuovi sacerdoti della diocesi. Tutti i giovani che iniziano oggi il loro ministero hanno compiuto il loro ciclo di studi presso il Seminario Arcivescovile di Rivoli.

Echi di cronaca

SPOSI ACQUISTATE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. Arredamenti completi. Facilitazioni. Via San Domenico 4 ang. via Milano.

PASSATEMPI

LA CROCE CILENA



Di 7 lettere: Fabbro malarica - Gestisce trattoria (tr) - Arresto - Pseudonimo usato da Carducci.

Di 3 lettere: Sola Alono - Torquato Tasso.

Soluzione del giuoco precedente

Le due diagonali:

1. Corsaro; 2. Santena; 3. Pennino; 4. Prolito; 5. Senilie; 6. Barocco; 7. Ciancia.

Sulle diagonali:

A) Cantina - B) cantina.

CAMPO «S. NAZZARO»
Parco della Pellerina
OGGI - Ore 16
MOTO-BALL
Calcio motorizzato
CAVAILLON contro NEYRUIS
MOTO-CROSS

ASTOR
NAPOLEONE BONAPARTE
con
DANIEL GELIN
MICHELE MORGAN
in Eastmancolor

DORIA
ULTIMO GIORNO DI
I pinguini ci guardano
Domani
LA CORDA DI SABBIA
Burt Lancaster

LUX
ULTIMO GIORNO DI
LA FRUSTA DI FUOCO
Domani
LA GLORIOSA AVVENTURA
Gary Cooper

VITTORIA
ULTIMO GIORNO DI
LA GRANDE SAVANA
Domani
LA RAGAZZA DI VIA VENETO

Attesissimo
RITORNA A TORINO

Domani al REPOSI

INFORMITALIA

Turismo Sport Villeggiature

ALA DI STURA — m. 1100, GRAND HOTEL, 300 letti, 40 app. bagno, speciale servizio ristorante. Arrangiamenti per lunghi sogg. Parco tennis, TV, orchestra

BARDONECCHIA — la stagione dei fiori è cominciata: anemoni, narcisi, ranuncoli, genzianelle. Le meraviglie Vi parlano lungo le pinete del Colomion

DIANO — Marina, Alassio, Loano, Finale, Spotorno. Servizio giornal. Lamp. Tour dal 24-6: part. Torino ore 7 arr. Diano M. 11.30, part. Diano M. 16.30, arr. Torino 21.30. Prenot. principali Agenzie Viaggio

DOLOMITI — TUTTE LE DOLOMITI IN 7 GIORNI. Partenza: domenica 19 agosto. Informazioni e prenotazioni: C.I.T. - Via Bruno Buozzi, 10 - Telefono 43-784

DOLOMITI — e Venezia: 6 giorni pullman part. 29/6-8/8-19/8-2/9, L. 27.000. Prenotaz. FERLO Viaggi, p.za S. Carlo 206, tel. 40-667. ITALNORD Viaggi, via Roma 366, tel. 40-843, Torino

PARIGI — ogni domenica dall'1-7 L. 38.000 sei giorni. Parigi-Castelli Loire partenze 1/7-22/7-12/8-2/9 L. 56.000 otto giorni. Prenotazioni ITALNORD, telefono 40-843 - FERLO, telef. 40-667, Torino

PARIGI — IN AUTOPULLMAN. Partenze: 15 luglio, 29 luglio, 12 agosto, 26 agosto, 9 settembre. Informazioni e prenotazioni: C.I.T. Via Bruno Buozzi, n. 10 - Telefono 43-784

RAPALLO — GITE FESTIVE - partenza ore 5,30 da FIRFI - VIAGGI Telefono 41-280 - Piazza Carlo Felice

SPORTINIA — m. 2170 Villeggiat. ogni stagione. Passo Miramonti affitt. stag. estiva appartamenti ammob. tutti confort, garage, tel. ristor. nel palazzo. Tel. 49-541. Torino

SVIZZERA — Tutta la Svizzera in otto giorni. Partenze: 22 luglio - 5 agosto. Informazioni e prenotazioni C.I.T. Via Bruno Buozzi 10 - Telefono 43-784

Articoli sportivi

CAMUSSO SPORT — Tutto per tutti gli sports. Il migliore abbigliamento ed attrezzature per le Vostre vacanze al V. Roma 37, t. 42-088, Torino

TUBI — TAS acciaio protetto inattaccabile alla ruggine - pluviali - fogne - impianti sanitari. MANNESMAN, ELSAL per acqua, gas. TRAFILATI A FREDDO per mobili per radio, per televisione, per auto. GHISA per acquedotti, per fogne, per scarico.
SCHIBANTE Via Principi d'Acaja 61 - Tel. 73774 - 70800

Imminente all'AMBROSIO

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	290
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150
mesi	2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

GELATI CECCHI - GELATI CECCHI - GELATI CECCHI - GELATI CECCHI

Gelati CECCHI
TORINO - CORSO PALESTRO, 4

La dolce delizia che troverete in tutti i caffè della città e del Piemonte

GELATI CECCHI - GELATI CECCHI - GELATI CECCHI - GELATI CECCHI

Nella casa di Proust

Illier, giugno.

Che nessuno sia profeta in patria, mai nessuno l'ha dimostrato più chiaramente di una memorabile seduta del consiglio comunale di Illier (Eure-et-Loir), piccolo paese a 112 chilometri da Parigi e a 24 chilometri da Chartres. E' un paese come cento altri, dalle case basse e un po' squallide divise da muretti traboccanti di verde e di lillà, dominato dall'immancabile guglia gotica del campanile, contrassegno e dolcezza di ogni borgo francese. Ma è anche il paese che il piccolo Marcel Proust abitava durante le vacanze, ospite di tante Léonie e che più tardi, filtrato nell'alambicco geniale della sua poesia, sarebbe diventato quella «Combray» piena di biancospini, di siepi, di pettegolezzi provinciali, di rapiti abbandoni e di folgoranti scoperte. E' dalla scoperta di Combray che si sprigionerà l'intuizione del «tempo», quel tempo proustiano su cui da vent'anni si discute. E' dagli orizzonti e dal raccolto silenzio di Combray che nascerà il primo nucleo del mondo forse più originale della narrativa del Novecento: quello della Ricerca del Tempo Perduto. Oggi Illier non è più un borgo simile agli altri. E' ormai investito di quell'aura irripetibile e inesplicabile che in varie sfumature avvolge Saint-Malo, Recanati, San Mauro di Romagna, e Agliè, dove nell'aria di un poeta si sente che ogni sfumatura del paesaggio, ogni profilo di casa, ogni oggetto possono anche non essere che un pretesto, un inganno, il cavallo di Troia di una inesauribile energia magica.

Ma veniamo al consiglio comunale. Da anni critici e lettori, accademie letterarie francesi e straniere, «patiti» di tutto il mondo chiedevano che al nome di Illier si aggiungesse quello che sulle ali della fantasia gli aveva dato fama universale: «Combray». I giornali presero a scrivere «Illier-Combray» come fosse cosa fatta; e con l'indirizzo «Illier-Combray» partirono le prime lettere, i primi opuscoli di una «società degli amici di Proust e di Combray». Il consiglio comunale intervenne, e la seduta che fu consacrata alla discussione del progetto resta clamorosa nel ricordo dei pochi che ebbero la fortuna di assistervi e ci fa sinceramente rimpiangere che nessun stenografo, o meglio nessun disco ce ne abbia conservato memoria. Sarebbe, tra l'altro, piaciuta allo stesso Proust, caricaturista spietato e potente, degno di Rabelais.

Parlò dapprima il sindaco, limitandosi ad esporre la questione, ma i primi tumulti scoppiarono prima che avesse finito. Si alzò allora un certo Dupont, oggi ritornato ai suoi poderi. Dare tanta importanza all'opera di quel Proust, affermò, era come dire chiaro e netto che Illier non aveva mai avuto uno scrittore. Mentre invece ce n'erano stati prima di lui, e non pochi, primo fra tutti un parroco che aveva narrato in bello stile e con alti concetti, la storia della vicina cattedrale di Chartres. E mai nessuno si era sognato di ribattezzare Illier con il nome di quel parroco. Fu applaudito, e passò a parlare un certo F. C., allora oggi consigliere comunale, uomo di sinistra. Disse che da certe indagini sue personali e degne, data l'occasione, di essere rese di pubblica ragione, gli risultava essere stati i costumi di Proust tutt'altro che accademici. Rendergli quindi omaggio al punto di cambiar nome a Illier era, secondo lui, cosa sconsigliabile per il buon nome del paese. Ed ecco il più violento di tutti, C. L., uomo di destra. Disse (e le storiche parole furono rapidamente trascritte da un cronista di passaggio) che il proposto celava un rischio grosso.

Infatti, pur ammettendo che l'infatuazione nata intorno a Proust fosse destinata a durare diciamo trenta o quarant'anni, come si sarebbero spiegati i posteri la tardiva coda venuta ad aggiungersi al nome di Illier? Non avrebbero forse avuto il diritto di accusare i signori consiglieri di frettolosità e di imprevidenza? Chè per garantire al proprio nome una gloria non peritura, bisogna soprattutto avere spina dorsale, e questa Proust non l'aveva avuta di certo, nè moralmente, con la sua assurda sensibilità, le sue concessioni e le sue patologiche finezze, nè come abitudini di vita (frequentando le compagnie più snobistiche e gaudenti e dormendo il giorno invece della notte), nè infine stilisticamente, risultando il suo periodo una «filastrocca verbosa, senza nè capo nè coda, o meglio con una coda talmente lontana da far disperare per via il lettore circa una reale possibilità di conclusione».

Mi conferma in parte questa incredibile storia il signor Larcher, segretario generale della «Société des amis de Marcel Proust et des amis de Combray» che è andata mettendo radici sempre più vigorose negli ultimi anni, e raccoglie ormai nel mondo parecchie migliaia di iscritti, dall'Olanda al Giappone, dagli Stati Uniti all'Egitto, dalla Turchia alla Nuova Zelanda. Il signor Larcher mi porta a visitare tutto quanto nel paese e nei dintorni può a maggior ragione dirsi proustiano, ricorrendo un po' dovunque nel «Jean Santeuil» e nei quattordici volumi della «Recherche», affidato al filo apparentemente volubile di una memoria legata alle sensazioni, ma che più particolarmente forma la scena del «Du côté de chez Swann». Il mulino del Pré Catelan è infatti il parco di Swann, traboccante di aubepines ora bianche ora rosa, le fragili favolose aubepines alle quali Proust consacra pagine di altissima poesia. La Vivonne non è che il fiume serpeggiante del Loir. E la casa ereditata dalla nipotina Germaine Amiot è quella di tante Léonie, che lunghi studi e la certosina pazienza del Larcher e di pochi altri appassionati, hanno dimostrato corrispondere esattamente, fino allo scrupolo del particolare, alla scena in cui Swann veniva in visita, all'entrata, il filo di una campanella dal suono particolare. Quella campanella è ora ricoperta da uno spesso strato di ruggine e la sua voce è forse un po' mutata. Ma entrando nel giardino noi l'abbiamo fisicamente sentita e, non senza un brivido, riconosciuta.

Al pianterreno c'è la sala da pranzo, con quasi tutti i suoi mobili autentici, ritrovati dal Larcher e compagni dopo lunghe e minute ricerche in tutte le case, soffitte e cantine del paese. E c'è la cucina che corrisponde esattamente alle sue vaste descrizioni, con una sola variante: invece della serva Françoise, affaccendata e rusticamente filosofeggiante, c'è una stinta fotografia che subito, come la campanella d'entrata, c'è parso di riconoscere e di ritrovare. Al primo piano, ecco la camera di Léonie con la sovraccoperta fiorata, la vecchia poltrona e un intero arsenale proustiano sul tavolino da notte: antiche boccette di medicine da tempo scomparse dalla faccia della terra, una scatola di fiammiferi di marca non meno vetusta, sempre a portata di mano per scaldare, nel bricco liberty, il proverbiale infuso di tiglio. Nè manca una madeleine, il piccolo pan di Spagna a forma di conchiglia, che è la chiave di volta della «poetica» proustiana: fu infatti risentendo il gusto di quel dolce inzuppato nel tiglio che, anni dopo Combray, il protagonista della «Recherche» ritroverà nel ricordo i paradisi perduti dell'infanzia e insieme scoprirà che la sensazione è il prodigioso scrigno della memoria assoluta. Soltanto la tappezzeria, con gran dispiacere del buon signor Larcher, non riproduce l'esatto fiorume. La fabbrica che l'aveva fornita, più di mezzo secolo fa, è riuscita a scovare in archivio il disegno originale della camera di Léonie. Ma riprodurlo oggi costerebbe enormemente, quasi quanto è costato il riscatto dell'intera casa, ossia il salvataggio, dai marosi degli anni, dell'unico vero «tempio proustiano».

«Ma ora — mi disse il signor Larcher — una sorpresa per lei, una sorpresa che a qualunque proustiano lascerebbe un ricordo imperituro di questa visita. Ieri è stata finita, in ogni particolare, la ricostruzione della camera dello stesso Marcel, dove il bambino ultrasensibile aspettava la mamma per il bacio della buonanotte. Tutti gli oggetti sono autentici. Soltanto le cortine bianche del letto sono nuove: ma riproducono l'esatta sfumatura del bianco e la grana del tessuto. Poiché non c'è ancora stata l'inaugurazione (venerdì verrà il professor Henri Mondor con venti rappresentanti della Sorbona a dare il suggello ufficiale), lei è la prima persona che entra nella «sua» camera di Combray e rivede dopo tanti anni la cellula originaria della Recherche».

Entrai. Ecco i vetri a quadratini che filtrano e tingono i raggi del sole, il letto profondo, il romanzo «François le Champi» di Giorgio Sand, la lanterna magica che trasformava la parete in una «piccola foresta triangolare» attraversata dal funesto Golo diretto al castello di Genoveffa di Brabante, il vecchio cassettone in cui le frangia del pizzo regolarmente si impigliava...

La «memoria» di Proust aveva registrato ogni cosa, più esatta di un apparecchio fotografico, e un'onda di commozione mi assalì. Non avevo mai sperato che quella camera esistesse, non avevo mai immaginato di potermene trovare nello specchio dell'alchimista, nella vivente scena di una simile storia. Se non nei sogni, beninteso.

Maria Luisa Spaziani

Indossatrici in miniatura si scambiano le loro impressioni sui vestiti, davanti al Castello di Windsor. La piccola Carolina Fox (a sinistra) porta una gonna di cotone con bretelline e una camicetta bianca ricamata. La sua compagna, Annette Joselyn, di tre anni, si pavoneggia in un costume da sole di cotone a righe con bustino di panno ricamato (Publ.)

Duello rusticano fra un uomo e una donna

Gli avversari, ex fidanzati, si sono scontrati per 15 minuti a colpi di coltello - Entrambi, feriti, ricoverati all'ospedale di Taranto

Taranto, venerdì sera.

Una donna ed un uomo, dipendenti dell'Arsenale militare marittimo, sono stati protagonisti di un duello rusticano svoltosi ieri sera sul viale Benedetto Brin, all'interno dello stabilimento.

La 36enne Cosima Perrone, addetta all'officina artiglieria, ed il 36enne Pietro Lobefaro, si sono scontrati per circa 15 minuti, fino a quando sono stati divisi dai carabinieri e da altri operai. Entrambi i contendenti sono stati ricoverati all'ospedale per ferite al torace e alle braccia. Le loro condizioni non sono gravi.

Dalle indagini è risultato che la Perrone, terminato il suo turno di lavoro, stava avviandosi all'uscita allorchè è stata affrontata dal Lobefaro. Dopo un breve scambio di ingiurie i due hanno impugnato i coltelli iniziando il duello. E' stato accertato che tra la Perrone ed il Lobefaro per lungo tempo erano intercorsi rapporti d'affetto; poi la relazione era stata interrotta per iniziativa della donna.

La Perrone ha dichiarato di essersi procurato il coltello conoscendo il carattere aggressivo del Lobefaro che, parlando ad amici comuni, non aveva nascosto la sua intenzione di «dare una lezione all'ingrata».

Due ragazzi fuggono di casa per andare nella giungla

Genova, venerdì sera.

Due ragazzi sono scomparsi da Chiavari. Si tratta di Benito Casareto e Romano Torru, abitanti nel popolare quartiere di Marina Giulia. E' stato accertato che i due avevano annunciato ai loro amici che presto si sarebbero imbarcati diretti nella giungla per esplorare territori mai attraversati dall'uomo bianco. Fonogrammi di ricerche con la segnalazione dei connotati dei due sono stati diramati dai carabinieri a tutti gli uffici di polizia, alle stazioni periferiche e ai posti di blocco di confine. Particolari ricerche sono state sviluppate in tutta la Liguria.

COME ESSERE FELICI?

Il maggiore male: l'ansietà

L'opinione del giapponese Takata - La casa, l'alimentazione, la salute, l'abbigliamento - Bisogna sapersi adattare ai continui mutamenti che avvengono nel mondo che ci circonda - I consigli dei "saggi,,

Nostro servizio particolare

Roma, giugno.

Il più grande problema esaminato da tanti studiosi nella nostra èra è come si potrebbe essere felici e combattere e vincere l'ansietà che è la vera malattia del nostro secolo: una specie di peste dei nostri tempi. Questo perchè oggi siamo minati da tale male molto di più di quanto ne abbiano sofferto quelli delle generazioni precedenti: anche se la nostra vita oggi è più sana, la sua durata media è enormemente aumentata e disponiamo di mezzi di comunicazione fra i più perfetti.

Bisogna premettere che non esiste, nè mai esisterà, una ricetta medica per la felicità, ma che è ugualmente bene conoscere le opinioni degli studiosi in materia.

Radiazioni solari

Secondo i più moderni clinici, la felicità esiste in noi ed è formata da un complesso di cose che dobbiamo apprendere e saper distribuire durante tutta la nostra esistenza: la felicità è come se fosse composta da determinati strumenti, di cui dobbiamo saperne l'uso. Dice lo scienziato giapponese Takata che ogni giorno, al sorgere del sole, in ogni organismo umano avviene un mutamento: una radiazione solare a noi sconosciuta, chiamata la «quarta radiazione», influisce sul nostro sangue e crea in ciascuno di noi un mutamento. Le «macchie solari» influenzano il nostro organismo e non poco della nostra felicità dipende da loro.

La felicità è, molto probabilmente, un problema di ricerca. Per essere felici bisogna credere e sperare e non rifiutarsi di ammettere che esistono i miracoli, ma attenderli e riconoscerli quando si verificano. Occorre, poi, tenere presente sempre che noi tutti abbiamo dei limiti: non possiamo superare le frontiere del tempo, ma con la acutezza dei nostri sensi dobbiamo sapere eliminare la paura, che alla maggioranza degli uomini fa vedere la morte nello specchio.

Quale è il più intenso sentimento di vita? Secondo i più l'amore. Ma per sapere amare bisogna essere degni di essere amati: il modo in cui amiamo è un modello del nostro modo di vivere. Ciò tenendo sempre presente che l'amore è l'emozione la più instabile e che molte volte la felicità o la infelicità da esso originate dipendono da un sorriso: la si può perdere o guadagnare in un attimo.

Un'impresa difficile

Essere felici è un'impresa terribilmente difficile, perchè dipende anche dall'equilibrio della salute; il corpo umano è una struttura perfetta, che fa sì che in molti per istinto si sa se si è malati o sani. Ed occorre aiutarci a guarire da noi stessi.

Tutti siamo sottoposti ad avvenimenti improvvisi e sempre nuovi, dobbiamo saperli accogliere: tentare di opporci agli imprevisti è un grave errore ed è inutile, così come fu inutile il tentativo dei nostri nonni che volevano dare l'ostracismo alle macchine, perchè vedevano il loro lavoro.

Per giungere alla felicità occorre creare in noi una «condizione di benessere». Ma come si può essere felici e che cosa contribuisce a renderci felici? Spesso ci si illude di esserlo; un idiota può sentirsi felice; un malato, un intossicato, può sentirsi felice.

La conquista della felicità ci impone di evitare la pseudo-felicità, cioè la felicità raggiunta artificialmente, come l'alcoolismo che spesso dà lo stato di ebbrezza. La felicità è un clima che creiamo da noi stessi: anche il martirio per i fanatici può essere creduto una felicità ed invece non lo è.

Per i più la felicità significa la mancanza di conflitti, che ci conduce al rilassamento della nostra attività. Ma è, invece, in ispecie oggi, la somma delle nostre reazioni, che, percepite più o meno acutamente, determina la nostra felicità o viceversa.

La felicità dipende da determinati eventi sulla terra, perchè ogni paesaggio ha la sua vita predestinata. Paradisi sono divenuti deserti e deserti di ieri oggi sono divenuti paradisi: regolata dalla mente, la mano degli umani può tutto. A questo si aggiungono il clima, la salubrità, la fertilità di una terra, che influiscono su tutti noi. Sulla nostra felicità influiscono l'ambiente che ci circonda ed il genere di persone che noi trattiamo: lo stesso loro modo di accoglierci ha su di noi un grande valore. La stessa atmosfera è un coefficiente di felicità.

Casa e abbigliamento

Un particolare coefficiente di felicità è la casa; che deve saperci accogliere. Se è senza conflitti interni e senza pressioni esterne è già un gran bene, perchè nella casa è la parte essenziale dei nostri beni, di ciò che ci appartiene: è la nostra esistenza spirituale. Non occorre la ricchezza ed il lusso per sentirsi felici in una casa. La troppo ricchezza in una casa è molto spesso un pesante fardello per chi ne è il padrone.

La felicità in una casa dipende dall'intimità che sappiamo crearci. E chi giudica una casa è molto spesso il medico che visita chi l'abita: il medico non visita soltanto i suoi clienti, ma ne osserva la vita e spesso nota che una casa è altro che un nascondiglio per l'orgoglio, la vergogna e la infelicità. Una casa inadeguata ai bisogni significa il più delle volte il fallimento di una vita!

L'abbigliamento è spesso un contributo alla felicità. Secondo Stendhal, quando indossiamo un vestito per la terza volta sembra che sia divenuto una parte armonica della nostra pelle e del nostro corpo. Cercare di migliorare il proprio aspetto non è vanità. L'abito fin dalla fanciullezza influisce su di noi. Non è raro che i vecchi non abbiano il bisogno di vestirsi con cura ed in modo attraente. La distinzione sociale nell'abito, il vestirsi bene, è importante per una persona come una bella abitazione. Bisogna, però, evitare di eccedere, evitare che divenga un lusso. L'abito adeguato dona l'equilibrio di una persona. Finchè in Germania gli uomini saranno soffocati dai colletti duri e porteranno pantaloni sgualciti, che non vengono stirati nemmeno la domenica, i tedeschi, per il loro orgoglio deluso, sogneranno di conquistare il mondo!

Altro coefficiente di felicità per gli umani è l'alimentazione che, per essere bastevole, necessita in media che in un anno sia circa nove volte il peso del corpo di un individuo medio: sia di circa 685 chilogrammi, cioè ogni giorno 1900 grammi. Il mangiare nella forma più raffinata, è veramente uno sfogo per la tensione nervosa, una forma di rilassamento.

Sorgenti di felicità

Alla felicità è connesso lo stato di salute di una persona. E l'èra attuale è proprio l'èra del medico. Difatti mai, nella storia della medicina, si sono avuti progressi così meravigliosi come quelli che si sono constatati negli ultimi decenni, tanto da far definire l'èra attuale dal grande scienziato francese Leriche, morto qualche mese fa, una «epoca rivoluzionaria perchè sta scoprendo all'umanità delle possibilità di guarigione veramente miracolose». Nell'èra attuale, che è l'èra più eccitante della medicina, il medico ha nelle sue mani molti strumenti per la felicità degli individui.

La vita, sempre mai varia com'è, esercita su tutti un misterioso fascino. Nessun essere umano nasce senza sogni; ogni età, o periodo di età, ha i suoi sogni: anche la vecchiaia, età in cui i sogni sono mitigati dalla raggiunta saggezza.

Il riposo, i teatri, i cinema, i locali di distrazione, gli sport, l'arte stessa nelle sue molteplici espressioni, sono segni di felicità; ma in questo caso, bisogna ricordare che soltanto pochi di noi sono dotati di una creatività artistica, benchè ciascuno di noi sia più o meno in grado di apprezzare l'arte.

La felicità è molto spesso la fiducia nel valore della esistenza umana e la eliminazione del sospetto che la nostra esistenza non sia garantita da Dio. Esistono certamente in noi, soprattutto oggi, gravi sintomi di disintegrazione, ma esistono anche dei sintomi di accrescimento della nostra capacità produttiva, delle nostre possibilità di comunicazione e delle nostre conoscenze. Bisogna che noi ci adattiamo a quello che si chiama «progresso», e che nella realtà è una serie di passi in avanti e di mutamenti che avvengono nel mondo che ci circonda, per essere o sentirsi felici. L'umanità ha oggi a portata di mano innumerevoli sorgenti di felicità, e sono sorgenti che sempre più si rinnovano. Saperle individuare e saperle regolare per noi stessi è una grande necessità. Questa è la felicità. Tenendo presente che la ricerca della felicità è la mèta più alta di ognuno e dipende esclusivamente da noi. La felicità è quasi sempre un problema di intuito. Si deve concludere, come dicono i maggiori studiosi di oggi, che sulla Terra bisogna aguzzare la nostra volontà per ottenere la felicità, e che noi abbiamo la forza e la intelligenza per ottenerla. E' un lavoro lungo, spesso difficilissimo, ma bisogna saper lottare per raggiungere questo scopo che è una maggiore distribuzione, più regolare e continua, dei privilegi umani. E si deve adeguare tutto al ritmo della esistenza di oggi. Perchè il fenomeno della felicità in noi non è statico e dipende quasi totalmente dal nostro cervello. Quindi, chiunque si senta felice dovrebbe farsi esaminare il proprio cervello. Ma se questo esame fosse effettivamente possibile il fortunato uomo che avrebbe riconosciuto dagli scienziati questo stato quanti imitatori troverebbe! Ecco un parere aggiunto non da un uomo di scienza, ma da un mortale comune, da un uomo qualunque. Ed è meglio limitarsi ad accettare i riconoscimenti esposti dagli studiosi per raggiungere la felicità come dei consigli indubbiamente saggi.

Guido Petriccione

La danzatrice Margaret Hill prova a Londra la «Visione delle mani» del balletto «Sonnambulismo» con musica nella nuova forma jazzistica di Stan Kenton

Un medico-automa inventato in Francia

L'apparecchio contiene una serie di congegni elettronici, i quali, in base ai sintomi forniti dall'interessato, emettono automaticamente la diagnosi

Parigi, venerdì sera.

La famiglia dei Robots si è arricchita in questi giorni di un nuovo membro: il «medico-automa», vale a dire una macchina fornita di congegni elettronici che, in base ai sintomi forniti, emettono automaticamente la diagnosi.

Si tratta di un'invenzione francese, dovuta al dott. François Paycha, presentata a Namur dal suo creatore. Il funzionamento di questo Robot è il seguente: l'apparecchio contiene una serie di schede perforate sulle quali sono elencate tutte le forme patologiche di un organo o di un complesso di organi; una serie di bottoni corrisponde ai sintomi accusati dal malato. A seconda dei bottoni che vengono premuti la macchina sceglie automaticamente la scheda che corrisponde ai sintomi indicati: la diagnosi è istantaneamente descritta, senza possibilità di errore.

Evidentemente questo Robot limita la sua «scienza» ad alcune specialità ristrette della medicina; cosicchè per ogni ramo occorrerebbe un automa riccamente rifornito di schede. Tuttavia questo sistema ultramoderno di consultazione sembra abbia incontrato, almeno in Francia, il favore degli specialisti. La sua funzione è in definitiva, quella di una «memoria medica», infallibile che può essere di aiuto per i medici, in quanto abbrevia considerevolmente le consultazioni di opere mediche, le ricerche di biblioteca ecc.

A Namur, dove l'apparecchio è stato presentato in occasione del congresso internazionale di «Cibernetica», molte altre applicazioni degli automi sono state studiate da un gruppo di settecento specialisti di ventidue Paesi. Si è parlato, ad esempio, della possibilità di costruire avvocati-Robots che fornirebbero dietro l'indicazione di un reato, il testo della legge violata col numero del codice penale, la sanzione prevista ecc.

Un'altra applicazione degli automi prevista dal congressisti è quella del «dizionario automatico». Infine i congressisti di Namur assicurano che presto si giungerà ai Robot-costruttore di Robots, assicurando così la moltiplicazione, praticamente infinita, degli «automi».

La pena di morte sarà abolita in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

La Camera dei Comuni ha respinto ieri sera con 162 voti contro 159 un emendamento apportato il 16 maggio scorso al disegno di legge per la soppressione della pena di morte.

Tale emendamento prevedeva il mantenimento della pena di morte per gli omicidi commessi in prigione da detenuti condannati all'ergastolo ed era diretta a proteggere il personale delle carceri.

La Camera dei Comuni ha inoltre respinto con 197 voti contro 56 una proposta diretta a permettere la fustigazione dei condannati per omicidio.

Successivamente la Camera dei Comuni ha approvato con 152 voti contro 133 un progetto di legge che pone termine alla pena di morte per il reato di omicidio in Gran Bretagna. Il progetto di legge, che fu presentato dal laborista Silverman, va ora alla Camera dei Lords come un progetto di legge che prevede senza alcuna eccezione l'abolizione della pena di morte.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e trigono a Saturno e Urano. Urti famigliari e discussioni capziose. Cavilli che porteranno contrasti e gelosie. Una persona dai modi bruschi verrà a dare una tonalità di combattimento. Tipi: Scorpione, Sagittario, Acquario.

Scorpione: una questione delicatissima verrà alla ribalta a creare scompiglio e critica. Sarà necessario un consiglio di gente austera prima di affrontare la critica.

Sagittario: vi renderete noti e accetti a tutti per la semplicità nel modo di fare. Eviterete però le discussioni con le donne, che si risolveranno in situazioni capziose.

Acquario: una persona dai modi bruschi verrà a dare una tonalità di combattimento. Badate di non subirne i soprusi.

Ai nati dell'Ariete: fatevi guardare i denti, sia per cominciare una nuova carie. Cordiali accordi dopo una conversazione. Toro: vi capiteranno delle buone opportunità, specie nelle situazioni affettive. Gemelli: pensieri agitati, eccitazioni, desideri repressi, dai quali dovete liberarvi. Dono possibile da ricevere. Cancro: un inganno vi costringerà a rinnegare un amico. Giornata buona per intraprendere viaggi o trattare affari. Leone: giornata piena di sorprese, vi dedicherete alla vita famigliare o sociale con soddisfazioni e riconoscimenti. Vergine: buon umore e armonia con tutti; sarà la divertente, ma che rischia di finire con una lite. Bilancia: perseveranza e pazienza, specie nelle cose legali, saranno una condizione per non perdere. Capricorno: giornata complicata, poco sicura; riuscendo a ponderarvi di più potrete trovare la scappatoia. Pesci: la stravaganza implica un giuoco difficile e compromettente. Siete su un pendio molto aspro.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Piemontese (p. Card. Alimonda). Comp. G. Bondi, 21,15: «La figlia maledetta».

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-13 15,30-19,30.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-522), ore 21-1: M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. Grande dehors con televisione. Chalet del Valentino: 16,30 e 21-1 Franchini; cant. Audenino e Letti. Club Magenta n. 11: danze 16 e 21. Eden Danze: 16,30 e 21 Ceragioli. Faro: Cafè chantant, Medici 112. Gardan Danze Gaudio (capol. 13): 16 e 21 M° Borgione, c. Chiardola. Gay Danze Estiva (Moncalieri, 53): ore 21 terrazzo coperto, televisore. Hollywood Estiva: 16 e 21 Tori; c. Kiety Palumbo - Costello. Carignano. La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze classico Quartetto: cant. Costanzo. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. La Rotonda: 16 e 21 Orch. Miguel. La Serenella: ore 16 dame 250, cav. 300, cons. compr.; 21 sieg. serale. Letrarte: Scuola ballo, M° Dercole. Malaga - Giardino Birreria (v. San Donato 53), ore 21: Arie varie. Michelotti Danze: ore 16-19 e 21-24. Montecappuccini Danze 16-19 21-24. Pagoda Danze: 16,30 e 21 Nini Rosso, c.ta Gemmy Sandra, dir. Gallo. Piscina del Sole (strada S. Mauro, ferm. Superga): Ristorante: danze 21 Orch. Serpone. Tel. 887-362. Rosso Giardino Danze (Barca): 21.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2; tel. 690-331. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Gran Balla: ore 22-3 Attrazioni.

Ippodromo Mirafiori, ore 15,30: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli sbandati (La storia di un crimine)», L. Bosè, A. Cicona, B. Carrà. Gr. premio Fest. Cannes. Astor: «Napoleone Bonaparte», in cinemascope, D. Géliu, J. Marais, Yves Montand e Michèle Morgan. Corso: «La mosca nel deserto» CinemaScope technic., Richard Conte, V. McLaglen, Mala Powers. Doria: «I pinguini ci guardano» colori, Rascel, Alba Arnova, Croccolo, Isa Barzizza e Tino Scotti. Lux: «La frusta di fuoco» tecnic., R. Preston, C. Wills, J. Barrymore. Mallet: «Sete di vendetta indiana», Scott Brady, A. Totter e Rivista «Adami-Durbin», ore 15,15-18-22. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Metro-Cristallo: Passaggio a Nord-Ovest, techn. con Spencer Tracy, Robert Young. Mattinata ore 10,30. Reposi: «L'astronave atomica del dr. Quatermass», Brian Donlevy. Vittoria: «La grande savana» colori, Lux Manca, O. Longo, E. Kim.

Alfieri (ap. 15): «Non si può continuare ad uccidere», con Glenn Ford e William Holden. Ariston: «Dormitorio delle adolescenti», Jean Marais, F. Arnoul. Ultimo giorno. Augustus: «La congiura degli innocenti» tech. VistaVis., Edmund Gwenn, Shirley McLaine. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. Nazionale: «La grande razzia» con Jean Gabin. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Torino: Jungla dei temerari, tech. Scope, J. Payne, R. Reagan. Ap. 14.

Alexandra: Grandi manovre, tech., Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): Il porto delle bionde, Scope col., M. Auclair, R. Lange. Capitol: Grandi manovre tech., Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Faro: «Grandi manovre» techn., Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Gianduja: «Giungla del quadrato» con Tony Curtis, Ernest Borgnine. Hollywood: «Simba» colori, Dirk Bogarde, D. Sinden, V. McKenna. Ideal: E' arrivato Slim Callaghan; Varietà musicale con l'orchestra spagnola Maravella ore 15-15-21,15. Massimo: «Ombre gialle», con Peggie Castle e Richard Conte. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Principe: «Simba» a colori, Dirk Bogarde, D. Sinden, V. McKenna. Statuto: «Ombre gialle» con Peggie Castle e Richard Conte. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen.

Adriano: «I valorosi» techn. con Van Johnson e Walter Pidgeon. Eliseo: Non c'è amore più grande, Lualdi; R. Terzo-Rossel 15,15-18-22. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Alpi: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. La Perla: «Pepote» Pablito Calvo. Regina: «Oro» in technic. con Richard Widmark e May Britt.

Asti: «Quando tramonta il sole» Scope, M. Fiore, A. Lane. Ap. 14,30. Olimpia: «Circo a 3 piste» techn. Po: «Pirata Yankee», Chandler. F. Nuova: L'ultimo ponte. Ap. 10. Romano: «Johnny Guitar» tech., ftiv. Moulin Rouge 15,15-18-21,15. S. Pelico: «Valle dei re» technic., R. Taylor, E. Parker. Ap. 14,30.

Esperia: «Amanti e lacciuoli» tech. CinemaScope, Doris Day, J. Cagney. Giardino: «La strada», A. Quinn. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Italiano: «David e Betsabea» tech., Gregory Peck, Susan Hayward. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Mirafiori: Perle nere del Pacifico. S. Rita: Terrore Montagne Rocciose. Vinzaglio: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. Sc., B. Grable.

Araldo: «Marcellino pan y vino». Eliseo: «Lilli e il vagabondo» in technic. CinemaScope Walt Disney. Frejus (ap. 15): «Peccato sia una canaglia», De Sica, S. Loren, Mastroianni; Riv. Cialdini-Richard. Nuovo: «Il figlio di Simbad» tech. SuperSc., D. Robertson, S. Forrest. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. S. Paolo: «Mister Roberts» tech. CinemaScope, H. Fonda, J. Cagney. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen.

Belgio: «Ripudiata». Corallo: «Mr. Roberts» Scope tech., H. Fonda, Cagney, Powell. Eridano: «Le amiche», Drago. Michelotti: Contrabband, Macao. Orapa: «I perversi» technicolor. Radium: Cortigiana di Babilonia, techn., R. Fleming, R. Montalban. Vitt. Veneto: «Destini di donne».

Astra: «Professori non mangiano bistecche» J. Leigh, Van Johnson. Bernini: «Divorzio d'amore» con Inger Egger e D. W. Fisher. Elios: «Fisico di furia» techn. Excelsior: «Pepote» Pablito Calvo. Nazareno: Figlio dell'uomo, tech. Odeon: «Tanganika» technicolor con Van Heflin e Ruth Roman. Star: «Oceano rosso» CinemaScope col., John Wayne, Lauren Bacall.

Adua: «Gli ostaggi» colori, Ray Milland, Mary Murphy e Varietà. Aurora: «Fiume rosso», J. Wayne. Brescia: Figlio di Sinbad, colori. Eri-Dan: «La belva» CinemaScope. Falchera: «Berretti rossi» techn. Vertice: Napoli canta, Rondinella. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Maior (c. G. Cesare 106): «Il Kentuckiano» Scope, Lancaster, Lynn. Monviso: «Regina Margot». Nord: «Sopra di noi il mare», Mills. Palermo: «Mia moglie preferisce suo marito» Scope, Betty Grable. R. Parco: «L'aquila di guerra». S. Gaetano: Prigioniera di Amalfi, con L. Vedovelli e Narciso Parigi. Sociale: «Altalena di velluto rosso» Scope, R. Milland, J. Collins. Zenit: «Frou-frou» techn. Scope.

Baretti: Esploratori infinito, tech. Cabiria: «Spia dei ribelli» techn. Colosseo: «Pepote» Pablito Calvo. Italia: Bandiera di combattimento e Riv. Carlini-Gessaga 15,15-18-22. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Lingotto: «Zingaro» technicolor. Nizza: «Perdonami se mi ami». Piemonte: Tesoro di Pancho Villa, CinemaSc. techn., Calhoun, Winters. S. Carlo: Avventure di Casanova. Speela: «Suo onore gridava vendetta» in technicolor.

Alba: «Delitto perfetto» techn., G. Kelly, R. Milland, Cummings. Apollo: «Altalena di velluto rosso» technic. Scope, Ray Milland. Diana: «La belva» techn. Scope. Dora: «Perle nere del Pacifico». Edera: «Una tigre in cielo» tech. CinemaSc., Alan Ladd, J. Allyson. Lucento: Comandante Flying Moon, technic., R. Hudson, M. Anderson. Ore 20,45: Teletrasmissione camp. mondiali di Boxe, D'Agata-Cohen. Lairano: Marty vita di un timido. Massaia: «Doctor Cicione». Murialdo: «Trovatella di Milano». Roma: «Ore disperate», Bogart. Splendor: Avventuriera Bahamas, colori, Yvonne De Carlo, H. Duff.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "LASCIA O RADDOPPIA"

In una serata di svenimenti e di emozioni il geografo Cambi supera la prova finale

L'indossatrice milanese si confonde con le finestre di due canzoni - L'aria di Parigi nelle risposte dell'esperto di pittura - Il capostazione cade alla quarta domanda sul calcio - Fatale la cabina per Luciana Alagna - Un terribile insetto ha messo in imbarazzo l'esperta di storia americana - L'ittiologo Mino Chirulli verso l'ultimo traguardo - Come il geografo modenese ha vinto i cinque milioni

Mike Bongiorno stringe la mano alla bambina che ha scelto la busta per Giovanna Ferrara (a destra)

Ecco, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia»:

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 31° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno. (*Applausi*).

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. «Lascia o raddoppia» in questi ultimi tempi è causa di grande emozione per i nostri concorrenti, sia che essi vincano o che perdano. In questo momento, proprio prima di entrare in palcoscenico, la signorina Alagna è diventata pallida ed è svenuta. Non so cosa sia successo, comunque in questo momento è svenuta. Noi ci auguriamo che si rimetta in tempo per presentarsi, in quanto che difficilmente la signorina Alagna potrà ripresentarsi la prossima settimana. Come sapete, il nostro regolamento stabilisce che nel caso un concorrente salti una settimana non può più presentarsi la settimana dopo, a meno che non si senta male nel corso della domanda. Quindi speriamo proprio che la signorina Alagna si rimetta in tempo per poter venire sul palcoscenico, per lo meno a farsi vedere. Ed ora cominciamo con il primo concorrente. Prego signorina Campagnoli.*

GENTILE
(canzoni napoletane)

CAMPAGNOLI — La signorina Kira Gentile di Milano.

BONGIORNO — *Buona sera signorina Gentile. Come sta?*

GENTILE — Bene, grazie.

BONGIORNO — *Ho sentito dire che lei è indossatrice. In questi ultimi tempi abbiamo ammirato le toilettes delle giovani concorrenti. Ora abbiamo un'indossatrice, cosicché ogni settimana vedremo dei modelli presentati da lei. Quali modelli preferisce?*

GENTILE — Non so, amo vestire semplicemente.

BONGIORNO — *Mi dica qualcosa di lei. Di dov'è?*

GENTILE — Sono di Milano, ma sono nata a Sorrento.

BONGIORNO — *Sorrento! Ho capito. Lei cosa fa qui a Milano?*

GENTILE — Niente... solo l'indossatrice volante.

BONGIORNO — *Cosa ha scelto, quale materia?*

GENTILE — Canzoni napoletane.

BONGIORNO — *Quindi, nonostante lei abiti molto distante dal suo paese nativo, non ha mai dimenticato le belle canzoni e melodie di Napoli e dintorni.*

GENTILE — E' una cosa per cui veramente ho sempre avuto passione perché il papà era napoletano.

BONGIORNO — *Canta anche, signorina?*

GENTILE — Un pochino.

BONGIORNO — *Lei è un po' emozionata, non faccia come la signorina Alagna. Come sta ora, sta meglio?*

GENTILE — Sì, sto meglio.

BONGIORNO — *Speriamo possa venire qui a partecipare al nostro giuoco. Dunque, la sua dev'essere una preparazione piuttosto complessa perché le canzonette napoletane sono tante e tante, di tanti anni. In tutto il mondo si cantano canzonette napoletane.*

GENTILE — Ed io faccio proprio canzoni vecchissime. Vecchie e vecchissime.

BONGIORNO — *Ha scelto un determinato gruppo e un determinato periodo?*

GENTILE — Dal 1820 al 1919.

BONGIORNO — *Sono esattamente cento anni! E questa preparazione come ha avuto luogo? E' andata a Napoli?*

GENTILE — Sì, sì.

BONGIORNO — *Qualcuno l'ha aiutata?*

GENTILE — Sì, molta gente.

BONGIORNO — *Bene signorina; siamo pronti? Possiamo cominciare? Prego, signorina Campagnoli, la prima busta. (Alla concorrente). Per 2500 lire deve dire il titolo della canzone di cui ora le faremo ascoltare la seconda strofa e che costituisce uno dei documenti più belli ed ispirati della canzone napoletana del primo Ottocento? Signor notaio, per favore, il disco N.L. 1041* (viene trasmesso il disco).

GENTILE — E' «Fenesta ca lucive».

BONGIORNO — *No signorina, era «Fenesta vascia».*

GENTILE — Sì, sì, ha ragione, mi sono sbagliata, è davvero «Fenesta vascia», mi sono confusa.

BONGIORNO — *La prima risposta è quella che conta, signorina.*

GENTILE — Pazienza.

BONGIORNO — *Signor notaio, cosa facciamo?*

NOTAIO (risponde di no).

BONGIORNO — *Sono dolente signorina, niente da fare.*

GENTILE — Be', buona sera. (*Esce*).

BONGIORNO (rivolgendosi al pubblico) — *Certo che «Fenesta ca lucive» è molto differente.*

L'ittiologo Chirulli si è qualificato per le domande finali

MORALDI
(pittura francese)

CAMPAGNOLI — Il signor Claudio Moraldi di Roma (*applausi*).

BONGIORNO — *Buona sera signor Moraldi. Come sta? Lei viene da Roma?*

MORALDI — Da Roma.

BONGIORNO — *E' nato proprio nella città di Roma?*

MORALDI — A Trastevere.

BONGIORNO — *Perbacco! Uno dei più belli e pittoreschi quartieri di Roma. Allora bisogna fare bella figura perché chissà quanti litri di vini dei Castelli si berranno alla sua salute. Lei cosa fa? Quale impiego?*

MORALDI — Sono impiegato a Roma, alla Cassa del Mezzogiorno.

BONGIORNO — *Cosa ha scelto per partecipare al nostro gioco?*

MORALDI — L'Ottocento francese, impressionismo.

BONGIORNO — *Questa materia la conosce molto bene, immagino.*

MORALDI — Be', abbastanza.

BONGIORNO — *Come si è preparato?*

MORALDI — Mio padre soprattutto mi ha lasciato molte stampe, molti disegni dei pittori impressionisti.

BONGIORNO — *Suo padre era pittore?*

MORALDI — Dilettante.

BONGIORNO — *Anche lei si diletta a dipingere?*

MORALDI — Qualche volta.

BONGIORNO — *Cosa fa: ritratti o paesaggi?*

MORALDI — Soprattutto figure. Forse, dicono i miei amici, brutte figure.

BONGIORNO — *Auguriamoci che se i suoi disegni sono brutte figure, la sua partecipazione qui sia bella.*

MORALDI — Soprattutto per i miei bambini.

BONGIORNO — *Quanti bambini ha lei?*

MORALDI — Cinque.

BONGIORNO — *Cinque bambini! Ora lo vedono tutti davanti alla televisione, immagino. Saranno tutti lì a dire «Forza papà». Allora siamo pronti signorina Campagnoli!*

CAMPAGNOLI (consegna la busta).

BONGIORNO — *Per 2500 lire eccoci qui con la nostra prima domanda; è pronto?*

MORALDI — Sì.

BONGIORNO — *Per 2500 lire i nostri esperti hanno preparato la seguente domanda: «Nel 1824 un pittore francese, entusiasta della riconquistata libertà greca, dipinse un grande quadro che illustrava un episodio della lotta contro i turchi: il massacro di Scio. Come si chiamava questo pittore?».*

MORALDI — Delacroix.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo! Un valletto per favore. Adesso lei vedrà sul nostro schermo una diapositiva e dovrà dire chi è l'autore del dipinto che le faremo vedere sullo schermo, per 5 mila lire. Va bene? Ci vede?*

MORALDI — E' «Le Balcon» di Manet.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta! Terza domanda: «Dopo il 1866 a Parigi divenne famoso un caffè, situato nella grande Rue Batignolles, adesso Avenue de Clichy, dove si riunivano critici, letterati e pittori attorno a Manet. Quale è il nome di questo caffè?».*

MORALDI — Il caffè Guerbois.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Di nuovo il nostro valletto per un'altra diapositiva. In questo quadro di Renoir che lei vedrà sullo schermo è rappresentato un personaggio che fu amico di alcuni impressionisti e fu ritratto anche da Cézanne. Come si chiamava?*

MORALDI — Victor Chocquet.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.* (Applausi). *Quinta domanda: «Nella prima metà dell'Ottocento sorge in Francia una scuola paesistica che prese il nome dalla località dove i pittori si recavano a lavorare all'aria aperta. Come si chiamava questa scuola?».*

MORALDI — Di Fontainebleau.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta!* (Applausi). *Avete visto, bambini, come papà fa bene la parte? Papà si è guadagnato il primo gettone d'oro. Allora eccoci con le altre tre domande. Sesta domanda, da 20 mila lire: «Nel 1874 i pittori impressionisti organizzarono a Parigi la loro prima mostra collettiva. In quali locali ebbe luogo questa mostra?».*

MORALDI — Dal fotografo Nadar.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.* (Applausi). *Diapositiva, per favore. Anche stavolta sullo schermo apparirà un dipinto. Vogliamo sapere chi è l'autore del dipinto che le faremo vedere.*

MORALDI — Cézanne.

BONGIORNO — *Paul Cézanne, benissimo.* (Applausi). *Ottava e ultima domanda: «Nel 1874, alla prima esposizione degli impressionisti di cui si è già parlato, partecipò anche un italiano. Mi sa dire come si chiamava questo pittore italiano?».*

MORALDI — De Nittis.

BONGIORNO — *Giuseppe De Nittis, benissimo.* (Applausi). *Questa sera gran festa, eh? Arrivederci sig. Moraldi.*

MORALDI — Grazie mille.

CATANZARO
(calcio)

CAMPAGNOLI — Il sig. Antonio Catanzaro di Villa Opicina.

BONGIORNO — *Lei è il sig. Antonio Catanzaro di Villa Opicina?*

CATANZARO — Esattamente, praticamente di Trieste, Villa Opicina è una frazione.

BONGIORNO — *Catanzaro non è un nome veneto.*

CATANZARO — No, infatti sono figlio di siciliani. Papà e mamma sono a Palermo. Io sono nato a Trieste e dopo alcuni anni di permanenza in Sicilia sono ritornato a Trieste; mi sono affezionato a quella città.

BONGIORNO — *Che cosa fa?*

CATANZARO — Faccio il capostazione, di seconda classe, perché sono ancora giovane. I titolari sono più vecchi di me. Spero, Dio volendo, di arrivarci anch'io.

BONGIORNO — *Siamo lieti che lei partecipi al nostro gioco, perché già tempo fa abbiamo avuto un rappresentante delle ferrovie, il sig. Pochettino di Arquata Scrivia.*

CATANZARO — Naturalmente la sua materia era molto più interessante.

BONGIORNO — *La sua gode di un maggior numero di tifosi perché in Italia tutti sono fanatici per il calcio.*

CATANZARO — Ci sono troppi tifosi e pochi intenditori. Si occupano della loro squadra, quella del cuore, fanno il tifo. Se va bene, va bene, se va male...

BONGIORNO — *Lei è un intenditore?*

CATANZARO — No. Cerco di studiarlo come materia, una materia che può interessare.

BONGIORNO — *La interessa da quando abbiamo incominciato «Lascia o raddoppia»?*

CATANZARO — No. Fin da bambino ho cominciato a giocare, a rompere qualche vetro, e poi facevo statistiche, registravo gli arbitri, i marcatori. Ho trovato tra gli appunti un certo Raf Vallone, giocava nel Torino.

BONGIORNO — *E della sua squadra, cosa dice?*

CATANZARO — Per amore di campanile tengo per la Triestina. In questo momento sto pensando a Pravisani che al Castello di S. Giusto se la vedrà con Hernandez, fra qualche minuto. Speriamo che vinca.

BONGIORNO — *Bene. Allora cominciamo il nostro gioco, siamo pronti! Per 2500 lire ecco qui la nostra prima domanda: «In via eccezionale, un campionato italiano di serie A, a girone unico, venne disputato con un numero dispari di partecipanti. In quale stagione ciò avvenne e quale squadra fu ammessa in soprannumero?». Lei è fortunato, in questa domanda.*

CATANZARO — Il campionato a 21 squadre fu disputato nel 1947-'48 e la squadra eccezionalmente ammessa fu la Triestina, terminata ultima nell'anno precedente.

BONGIORNO — *Bravo, ha risposto bene. In onore suo le hanno dato una domanda di questo genere; ma più che ovvio che lei sapesse rispondere. Il nostro valletto, per favore. Adesso lei vedrà sul nostro schermo l'immagine di un famoso giocatore. Mi deve dire come si chiama. Lei sa riconoscere i giocatori a prima vista?*

CATANZARO — Mi illudo. Speriamo che la fotografia sia chiara e dell'epoca. Questo è Loletto Monti, 18 volte nazionale.

BONGIORNO — *Benissimo.* (Applausi). *Parliamo di un altro nazionale nella domanda da 10 mila lire: mi sa dire quale portiere ha il massimo delle presenze in nazionale?*

CATANZARO — Sì. Il portiere che ha il massimo di presenze in nazionale è Giampiero Combi, con 47. (*Applausi*).

BONGIORNO — *Quarta domanda: «Nel 1949, subito dopo la sciagura di Superga, la nazionale italiana batteva l'Austria per 3 a 1 a Firenze, con una squadra rinnovata. Quale ne era la formazione?». Stiamo bene attenti, perché lei deve dire tutti e undici i giocatori. Cominciamo col portiere.*

CATANZARO — Franzosi... Giovannini...

BONGIORNO — *Sììì attento.*

CATANZARO — Franzosi, Bertuccelli e Rosetta.

BONGIORNO — *Bravo, sì corretto in tempo, altrimenti le cose andavano male. Andiamo alla mediana.*

CATANZARO — Mari... Fattori, Giovannini.

BONGIORNO — *Fattori va bene. Adesso ci vogliono gli altri due mediani. Non mi dica un nome e poi si corregga. Allora, abbiamo detto: Fattori... forse, ci pensi.*

CATANZARO — Fattori, Tognon, (poi sottovoce: Piccinini).

BONGIORNO — *Bravo, Fattori, Tognon... Lo gridi forte il nome, quando lo sa. Guardi che il nome che mi dice deve essere quello giusto. Non mi guardi negli occhi perché il mio fluido in questo momento non funziona.* (Ilarità in sala).

CATANZARO — Fattori, Tognon... Il mediano sinistro non me lo ricordo in questo momento. (Scatta il 90° secondo). Era Mari.

BONGIORNO — *No, Fattori, Tognon, Annovazzi.*

CATANZARO — Ho sbagliato.

BONGIORNO — *Sono dolente.*

CATANZARO — Sono dolente anch'io.

BONGIORNO — *Interesserà per curiosità sapere chi erano gli altri: Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. Purtroppo è così, è la sorte di chi va a «Lascia o raddoppia»; non sempre va bene. Io ne sono dolente e le chiedo scusa. Buona sera, signore* (applausi).

ALAGNA
(mitologia)

Luciana Alagna, svenuta in cabina, viene portata a braccia fuori dal palcoscenico

CAMPAGNOLI — La signorina Luciana Alagna di Milano.

BONGIORNO — *Poco fa, quando sono venuto nel palcoscenico, l'ho vista fra le braccia di un signore e ho detto: che cosa sta succedendo? Mi hanno detto che lei stava male. Che cosa le succede?*

ALAGNA — E' stato un malessere passeggero.

BONGIORNO — *E' sicura che si sente bene, ora, signorina? Guardi che fra lei ed io siamo così così. Anch'io non sto tanto bene. Ha sentito cosa mi è successo? Vogliamo chiamare il dottore, così ci facciamo tenere la mano dal dottore?*

ALAGNA — No.

BONGIORNO — *Si sente di continuare, signorina?*

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO — *Adesso non abbia paura, perché il fatto che è venuta nel palcoscenico non significa che è disposta a continuare. Se non si sente vada a casa e venga la prossima settimana. Cosa vogliamo fare, signorina? Perché non se ne va a casa?*

ALAGNA — No, entro in cabina.

BONGIORNO — *Ma magari potrebbe succederle una amnesia, non sentendosi bene. Non la voglio portare, signorina.*

ALAGNA — No, adesso sto bene.

BONGIORNO — *E' sicura, signorina?*

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO (presentando la busta) — *Allora, signorina... Questa di centro? Benissimo, signorina. E' proprio sicura che vuole entrare là dentro?*

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO — *Guardi che siamo ancora in tempo ad andare a casa, eh!*

ALAGNA — Preferisco entrare. Bisogna aver coraggio.

BONGIORNO — *Non è coraggio. E' questione di sentirsi sufficientemente bene. Se poi ha magari un'amnesia perché non si sente bene?*

ALAGNA — No.

BONGIORNO — *Allora, vuole andare? Sicura? Va bene.* (La signorina Alagna entra in cabina). *Signorina, si metta la cuffia. Ha 30 secondi di tempo per pensarci, perciò non mi dia una risposta affrettata.*

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO — *Siamo pronti?*

ALAGNA — Sì.

BONGIORNO — *Guardi che quando gliela leggo mi deve dare la risposta. E' ancora in tempo per venir fuori dalla cabina.*

ALAGNA — No.

BONGIORNO — *E' sicura? Non mi svenga nella cabina, altrimenti va a finire come il signore di Pizzighettone. «Un personaggio che nel corso di giochi fu trascinato e straziato dai suoi cavalli, venne poi venerato come spauracchio dei cavalli da corsa nel santuario di Posidone e negli ippodromi. Come si chiama questo personaggio?» Le ripeto la domanda* (la rilegge). *Mi ha sentito, signorina?*

ALAGNA — Ah... per favore (*sviene in cabina*).

BONGIORNO — *Ecco, proprio come dicevo. Bene, signorina, l'aiuto io.* (La signorina viene portata fuori dalla cabina a braccia). *Lo sapevo io.*

Il bacio della moglie a Enzo Cambi dopo l'ultima vittoriosa prova

FERRARA
(storia Stati Uniti)

CAMPAGNOLI — La signorina Giovanna Ferrara, di Robbio.

BONGIORNO — *Buonasera, signorina. Probabilmente i nostri ascoltatori vorranno sapere la risposta alla domanda che ho fatto poco fa. La risposta era: Glauco. Mi spiace che la signorina non abbia voluto seguire il mio consiglio e mi auguro che i nostri esperti la riammettano egualmente, perché gliela avevo detto di non entrare in cabina. Ad ogni modo speriamo che sia solo una cosa passeggera. Allora, siamo pronti, signorina? Sta bene?*

FERRARA — Abbastanza.

BONGIORNO — *Perché, anche lei ha qualcosa? Allora è una moda di stagione.*

FERRARA — La paura ogni otto giorni.

BONGIORNO — *Signorina Campagnoli, vuol portare le tre buste per la signorina Ferrara?*

FERRARA — Io avevo incaricato una persona di sceglierla; una persona non molto alta, ha sei anni. E' la mia nipotina. Se vogliono farla venire...

BONGIORNO — *Adesso che sono finite le scuole tutti i bambini vogliono venire a «Lascia o raddoppia».* (Rivolgendosi a una bimba:) *Avanti, vieni, come stai? Stai bene? Quanti anni hai?*

BAMBINA — Sei anni.

BONGIORNO — *Quando andrai a scuola?*

BAMBINA — A ottobre.

BONGIORNO — *A ottobre? Diverrai brava come tua zia? Anche tu vuoi specializzarti come tua zia? Quale busta vuoi scegliere?*

BAMBINA — Quella più pesante.

BONGIORNO — *Non so quale sia la più pesante. Sei tu che devi scegliere. Sei sicura che questa sia la più pesante?* (La bimba sceglie). *Va bene. Vediamo un po' cosa c'è qui. Arrivederci e grazie per essere venuta ad aiutarci nella trasmissione.* (Bongiorno porge la mano alla bimba, che si ritira fra calorosi applausi). *Signorina, si vuole accomodare in cabina? Abbiamo una domanda molto lunga da leggere; bisogna che stia molto attenta a quello che dico; mi sente?*

FERRARA (in cabina) — Sì, sento.

BONGIORNO — *Innanzitutto devo chiedere al notaio il disco ST 3 e, mentre mettono il disco, le leggo la domanda: La canzone popolare che le faremo ascoltare è intitolata: «Bollweevil». Dicono le sue parole: La prima volta che vidi il «bollweevil» era seduto in piazza. La seconda volta che vidi il «bollweevil» era lì con tutta la famiglia e cercava casa. Il contadino prese il «bollweevil» e lo mise nella sabbia bollente. Il «bollweevil» disse al contadino: "E' un gran caldo, ma me ne sto come ai bagni di mare. Questa sarà la mia casa, questa sarà la mia casa". Il contadino prese il «bollweevil» e lo mise in mezzo al ghiaccio e il «bollweevil» disse al contadino: "Questo freschetto pare fatto per me. Questa sarà la mia casa, questa sarà la mia casa". Chi era questo essere cui i cittadini di Enterprise (Alabama) hanno perfino dedicato un monumento e in quale anno attraversò il Rio Grande? Ascoltiamo la canzone e poi lei mi darà la risposta.* (Viene trasmesso il disco).

FERRARA — Il «bollweevil» è la cimice nera che nel 1892 attraversò...

BONGIORNO — *Era un insetto parassita del cotone. In quale anno attraversò il Rio Grande?*

FERRARA — L'attraversò verso il 1900.

BONGIORNO — *Signorina, «verso» non è sufficiente; bisogna che mi dica l'anno esatto.*

FERRARA — Nel 1900, verso il 1900.

BONGIORNO — *No, non deve dire «verso»: mi deve dire l'anno esatto.*

FERRARA — Passò dal Messico al Texas. Infatti si dice che nel 1900 il Texas subì la seconda invasione della sua storia. Infatti nel 1836 i soldati di Santanna presero la missione di Alamo. Nel 1900 si disse che vi fu la seconda invasione del Texas da parte della cimice nera.

BONGIORNO — *Forse la seconda fu nel 1900. Quale è stata la prima?*

FERRARA — So che era la cimice nera.

BONGIORNO — *Esatto. Ma voglio sapere l'anno.*

FERRARA — Verso il 1892, forse.

BONGIORNO — *Signorina, non mi deve dire «forse», mi deve dire l'anno preciso.*

FERRARA — 1892.

BONGIORNO — *E' il 1892. La risposta è esatta.* (La signorina esce dalla cabina e Bongiorno precisa): *adesso qui dobbiamo chiarire un fatto. Lei prima mi ha detto l'anno della seconda invasione, io volevo sapere l'anno della prima che è il 1892. Lei mi ha dato la risposta esatta quando il notaio aveva già dato il colpo di gong. Cosa facciamo signor notaio? Mi vuol precisare?*

NOTAIO — Facciamo decidere alla Direzione.

BONGIORNO — *Io direi di promuovere perché il 1892 l'ha detto.* (Applausi nutriti dalla platea).

FERRARA — E' stata una domanda un po' dura, sa l'emozione della cabina, nel senso che sapere l'anno di un'invasione di una cimice... (applausi).

BONGIORNO — *Signorina, speriamo di rivederla la prossima settimana.*

CHIRULLI
(ittiologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Mino Chirulli di Ponte San Pietro.

BONGIORNO — *Buonasera signor Chirulli. Come sta? Cosa facciamo questa sera? Raddoppia?*

CHIRULLI — Prima di scegliere la domanda volevo pregarla di accettare questo omaggio di un ammiratore che credo, anzi, sia qui in sala.

BONGIORNO — *Cosa è?*

CHIRULLI — Un'incisione su metallo. Un nuovo procedimento acquisito da pochissimo tempo.

BONGIORNO — *Lo hanno dato a lei per me? Grazie, molto gentile.*

CHIRULLI — Se me lo consente vorrei dire due parole.

BONGIORNO — *Ho l'impressione che anche lei sia un po' emozionato questa sera.*

CHIRULLI — Ma, sa...

BONGIORNO — *«Lascia o raddoppia» sta facendo le sue vittime.*

CHIRULLI — Voglio dire alla scuola elementare, quarta classe, di Vignola (Modena), che mi ha chiesto esemplari marini, che sono in grado di accontentarla e fra poco provvederò. E' una lettera firmata da tutti i ragazzi. Poi ho ricevuto tante lettere da parecchie parti d'Italia: pescatori dilettanti e pescatori di mestiere. Da Livorno, da Taranto, dall'Adriatico, da Rapallo, mi chiedono di parlare alla televisione. Cosa posso fare alla televisione? E' vero, sono d'accordo: distruggono tutto con le bombe e non si trova più pesce. A questo devono pensare gli organi preposti alla vigilanza costiera. Di più di questo non posso dire.

BONGIORNO — *Ora passiamo alle nostre domande. Quale scegliamo di busta? La prima? Ce n'è una molto pesante: chissà cosa c'è. Sceglie questa? Bene, si accomodi in cabina* (Chirulli entra in cabina). *Allora, signor Chirulli, è ancora emozionato?*

CHIRULLI — No.

BONGIORNO — *Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: «Le tre specie di molluschi del genere natica, più comune nel Mediterraneo, cioè la neverita millepunctata, la neverita josephina e la neverita ebrea, hanno, come lei sa, la conchiglia chiudibile con un opercolo. Ci sa dire quale del-*

(Continua in quinta pagina)

L'impiegato romano Claudio Muraldi supera il primo turno sulla pittura

(Segue dalla quarta pagina)

le tre specie ha l'opercolo corneo? ».

CHIRULLI — La neverita josephina.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo.

CAMBI (geografia)

CAMPAGNOLI — Il signor Enzo Cambi, di Modena.

BONGIORNO — Buona sera signor Cambi, come sta, bene?

CAMBI — Grazie, bene.

BONGIORNO — Dunque, allora questa è una serata molto importante. La scorsa settimana tutti noi l'abbiamo seguita con il palpito nel cuore; eravamo molto emozionati tutti per lei e lei l'ha spuntata. Questa sera lei si presenta per il premio finale di 5 milioni e 120 mila lire. Questa settimana ha fatto i suoi calcoli? Anche di lei diciamo quello che abbiamo detto la scorsa settimana per la signorina Zocchi. Se si ritira resterà ugualmente un personaggio molto simpatico che tutti ricorderemo. Ci pensi bene, se vuole lasciare o raddoppiare: di re Farùk ce n'è uno solo.

CAMBI — Ma, ci potrebbe essere Narriman.

BONGIORNO — Non succede tutti i giovedì che ci sia un re che raddoppi per i nostri concorrenti. Quindi ci pensi bene e decida.

CAMBI — Raddoppio.

BONGIORNO — Allora lei raddoppia. Bene! (Applausi vivissimi). Naturalmente, signor Cambi, lei per la domanda finale ha diritto a portare in cabina un suo esperto. Ha portato qualcuno? Ho sentito dire che parecchi concorrenti si sono offerti, ex-campioni di «Lascia o raddoppia». Lei cosa ha deciso?

CAMBI — Molti hanno chiesto di entrare con me in cabina. Avrei voluto accontentarli tutti. Fra gli altri si è offerto anche Dossena. Ma appunto per poter accontentare tutti non chiamo nessuno; non potevo sceglierne uno e lasciare a casa gli altri.

BONGIORNO — Peccato, perchè con l'aiuto di un esperto forse potrebbe risolvere i nostri indovinelli più facilmente.

CAMBI — Siamo d'accordo, ma preferisco arrivare in fondo da solo.

BONGIORNO — Bene, allora vuol arrivare fino in fondo da solo: sarà veramente una grande vittoria se ce la farà. Vuole accomodarsi in cabina? (Incoraggiato dagli applausi del pubblico, Cambi entra in cabina).

CAMBI — Non vedo l'orologio.

BONGIORNO — Però ha un cronometro lì, non ha che da farlo scattare. Vede come funziona?

CAMBI — No.

BONGIORNO — Funziona!

CAMBI — Sì, sì, funziona.

BONGIORNO — Ad ogni modo, se non vuol guardare il cronometro che potrebbe innervosirla, lei pensi bene alla sua risposta e quando mancheranno quindici secondi glielo dirò io. Dunque, siamo pronti?

CAMBI — Pronto.

BONGIORNO — Ecco, signor Cambi, la prima delle nostre tre domande: «Il rio Branco è un sub-affluente di sinistra del rio delle Amazzoni. Ci dica di quale fiume esso è affluente». Ripeto la domanda (rilegge). Ha novanta secondi di tempo per pensarci. Via!

CAMBI (subito) — Il rio Negro.

BONGIORNO — Il rio Negro. La risposta è esatta. Bravissimo, signor Cambi. (Applausi). Siamo pronti per la seconda domanda?

CAMBI — Prontissimo.

BONGIORNO — «Il Borneo britannico comprende tre distinti territori: Sarawak e Nord Borneo o Borneo Settentrionale sono colonie; il terzo territorio è un sultanato, un sultanato protetto. Mi sa dire come si chiama? (Ripete la domanda).

CAMBI (subito, con voce stentorea) — Brunei.

BONGIORNO — La risposta è esatta. (Applausi prolungati). Allora, signor Cambi, stiamo bene attenti; questa è una risposta importantissima, per quale ragione lo sappiamo tutti. Allora...

CAMBI — Dica pure.

BONGIORNO — Stiamo bene attenti: «L'area più elevata del Continente australiano è costituita dalle cosiddette Alpi australiane, in cui si eleva a cupola il monte più alto dell'Australia. Ci vuol dire il nome di questo monte? (Ripete la domanda). Ci pensi, non risponda subito come ha fatto prima. Ha novanta secondi. Via!

CAMBI (dal suo viso traspare l'ansia della ricerca mentale. Ad un certo momento mormora: «E' un nome difficile...» poi grida) — Kosciusko.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo, signor Cambi. (Applausi scroscianti. Il video incornicia il volto spianato e sorridente del concorrente, che saluta con grandi gesti il pubblico. Bongiorno si rallegra con lui). Signor Cambi, siamo contenti che lei abbia vinto, perchè credo che adesso tutti i suoi travagli e le sue pene siano terminati. Non è vero?

CAMBI — Speriamo.

BONGIORNO — Adesso manca una sola cosa, e questo lo dico io perchè dobbiamo coronare questo suo sogno: il signor Cambi ha bisogno di un lavoro, perchè in seguito alle cose che erano successe non è più riuscito a trovare lavoro.

Prima di chiudere la trasmissione, signore e signori, ho avuto il verdetto della nostra giuria e sono lieto di informarvi che la risposta della signorina Ferrara era esatta (applausi): quindi la rivedremo la prossima settimana, alle 21 precise, quando ci ritroveremo qui nuovamente per la nostra trasmissione. Allora, signore e signori, buona sera e buona fortuna con «Lascia o raddoppia».

Disperata dopo il telequiz per la scomparsa del marito

Milano, venerdì sera.

Appena terminata la trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia» una signora bionda, con occhiali neri, agitatissima, è salita tra le quinte del palcoscenico e ha avvicinato dirigenti della RAI e giornalisti.

La signora ha raccontato tra le lacrime che il marito, signor Giovanni P., aveva da qualche ora abbandonato la casa con il proposito di togliersi la vita. La sventurata donna ha implorato che venisse lanciato un appello via radio per salvare il marito.

Antonio Catanzaro, capostazione a Villa Opicina, presso Trieste, è caduto alla quarta domanda sul calcio

D'Agata o Cohen? Tra poche ore la risposta

A Roma «tutto esaurito» lo Stadio Olimpico

(Segue dalla prima pagina)

affari dell'azienda; con lei, con i colleghi Godith, Milazzo e Sulva si è diretto verso la macchina in attesa.

Non aveva voluto rispondere a chi lo interrogava se non con un secco: «Parlerò domani sul ring. Aurevoir»; ma Lord Della Vida diplomaticamente ha interceduto e Robert si è convinto alla dichiarazione di prammatica: «So che D'Agata — ha detto — è un pugile mobilissimo ed impetuoso e so anche che se è in giornata buona è in grado di darmi molto fastidio. Mi auguro che non sia molto migliorato dal giorno in cui l'ho battuto ai punti in Algeria. Ho fiducia che anche questa volta riuscirò a difendere la mia corona di campione del mondo».

Poi è salito in auto seguito dal suo manager Charles Raymond giunto anche lui con signora. Ed è stato Raymond poco dopo a sbottonarsi un po' di più: «In casi simili, dopo essersi preparati convenientemente, si spera sempre in un risultato favorevole. Robert, ben preparato, è in piena forma per fare un bell'incontro. E' sotto il limite di peso; che volete che pensi del mio pupillo? Solo che è in un momento sensazionale della sua carriera. E tutti coloro che come me l'hanno visto al lavoro in quest'ultima settimana non possono pensare diversamente».

Stamattina infine Robert Cohen e Mario D'Agata si sono incontrati dopo due anni e un mese: si erano visti l'ultima volta sul quadrato a Tunisi il 25 maggio del '54; e fianco a fianco tra i fischi del pubblico. Alle 10 alla palestra dello Stadio «Torino» campione e sfidante si sono sottoposti alla visita medica e al controllo del peso; Cohen, si sa, è dovuto ricorrere ai bagni romani di un istituto di bellezza parigino per rientrare nei 53 chili che però ha dichiarato di ritenere «sufficienti». D'Agata non ha dovuto pensare troppo al limite di peso, al cui non è mai uscito.

Allo Stadio «Torino» ancora giornalisti, fotografi, oltre a Mister Teddy Waltham, l'arbitro della Federazione inglese che è il giudice unico dell'incontro di stasera; giunto ieri in aereo il signor Waltham si era trincerato a Ciampino da perfetto anglosassone dietro ad un gentile: «Non mi formo mai un'opinione prima dell'incontro. La vittoria sarà del pupillo che vincerà abbia vinto» e con un largo sorriso smagliante dall'alto dei suoi centodieci chili aveva preferito annunciare che prolungherà per una settimana il suo soggiorno in Italia.

Quale elemento ha acquisito invece in queste ultime 24 ore Libero Cecchi per convincersi a parlare un po' più impegnativamente del prossimo incontro? Sola pietà per chi gli moriva davanti di curiosità, professionale o meno? Certo è che l'allenatore di Comerio è giunto fino a prevedere «se proprio lo volete sapere» le fasi dell'incontro. «Ecco qua: — ha detto con accento quasi ironico — molto equilibrio nelle prime riprese, forse con una leggera prevalenza del francese, data la sua completezza indubbiamente maggiore. Ma il nostro campione ritornerà nella seconda parte dell'incontro. E in conclusione vittoria ai punti...».

Giorgio Nani

D'Agata a passeggio per Roma. Un cartellone dell'incontro raffigurante Cohen offre l'occasione per una fotografia

Appuntamento davanti ai teleschermi

La riunione e la tv

Roma, venerdì sera.

La riunione pugilistica allo Stadio Olimpico avrà inizio alle 18 precise con il seguente programma:

Pesi welters: Pinto (Brindisi) contro Ruggeri (Terni) in sei riprese.

Pesi leggeri: Macale (Roma) contro Godih (Algeria), in otto riprese.

Pesi medi: Massinghi (Pontedera, campione d'Italia) contro Milazzo (Tunisi) in dieci riprese; Mitri (Trieste) contro Mc Ateer (Birkenhead, sfidante campione Europa) in 10 riprese.

Campionato del mondo pesi gallo: Mario D'Agata, di Arezzo, (sfidante) contro Robert Cohen di Bona (Algeria) detentore, in 15 riprese. Arbitro-giudice unico: Mr. Waltham della federazione inglese.

Pesi massimi: De Persio (Roma) contro Sylva (Senegal) in otto riprese.

La Televisione trasmetterà in telecronaca diretta, escludendo la rete di Roma, gli incontri Massinghi-Milazzo e Mitri-Mc Ateer, con inizio del collegamento alle 18.30. Guido Massinghi, campione italiano dei medi, non ha ancora sostenuto un serio collaudo internazionale e l'esperto picchiatore tunisino Milazzo sembra l'avversario adatto per far conoscere le reali possibilità dell'atleta toscano. Per Mitri una eventuale vittoria sul più giovane britannico Mc Ateer rappresenterebbe un valido biglietto da visita per una terza scalata al titolo europeo.

Il collegamento verrà interrotto alle 20, per riprendere alle 20.45 con la telecronaca del match Cohen-D'Agata. L'incontro per il titolo mondiale dei «gallo» sarà pure trasmesso in radiocronaca diretta alle 20.45 dalle stazioni del Secondo Programma.

ANSIOSA ATTESA SULLA PISTA DEL VIGORELLI

Anquetil ritenta oggi l'attacco al record di Coppi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La terza ora di Anquetil sarà quella buona? I presupposti di convinzione e di serietà sussistono, anche se le difficoltà dell'impresa, a parte qualche millanteria che può essere interpretata come uno stimolo per l'interessato, trovano pienamente consapevole il clan francese.

Al primo tentativo Anquetil andò oltre i 45 chilometri, entrando nell'élite dei corridori che, unici al mondo, avevano superato tale limite; al secondo tentativo, lunedì scorso, polverizzò il primato mondiale dei 20 chilometri; al terzo tentativo la prodigiosa distanza di Coppi, che resiste ormai da 14 anni, sarà migliorata?

Anquetil e i suoi consiglieri hanno studiato a fondo le indicazioni dirette e indirette fornite dall'ultimo tentativo. Il vento fresco toccava quella sera punte di 30 chilometri orari e piegava l'erba che verdeggia sul prato del velodromo Vigorelli. La bicicletta troppo vibrante e la sella non adatta non rendevano soddisfacente lo sforzo; le condizioni fisiche del corridore francese non erano perfette, ma quasi settemila biglietti erano stati venduti, sia pure con l'avvertimento che in caso di rinvio non vi sarebbe stato rimborso, pur rimanendo il diritto di assistere al tentativo; perciò i fischi della folla irrequieta e a tratti persino minacciosa e le predisposizioni ormai attuate indussero Anquetil a giocare la sua carta.

Ma, nonostante lo stile eccellente e i giri da primato, gli sbalzi dei tempi denotarono un'azione poco ordinata, il tutto indotto dal vento intermittente e dalla bicicletta inadatta.

Una maggiore accortezza nella corsa, il nuovo mezzo meccanico fabbricato su misura e le condizioni meteorologiche più propizie dovrebbero agevolare questa sera il tentativo. Ieri alle 18 la temperatura toccava i 25 gradi. Il leggero vento di sud-est non superava i 10 chilometri orari e l'umidità relativa dell'aria era dell'80 per cento. Tutte premesse considerevolmente favorevoli.

Lunedì scorso Anquetil realizzò una buona percentuale sull'incasso e conquistò il primato mondiale dei 20 chilometri; la giornata festiva farà accorrere maggior pubblico e chissà che non segni la nuova tappa del primato dell'ora senza allenatore, dalla famosa data del 7 novembre 1942 inciso da Fausto Coppi a caratteri rimasti finora indelebili.

Leo Cattini

Il trotto a Mirafiori

Il premio Trieste è la prova principale della odierna riunione di trotto a Mirafiori, che inizierà alle 15,30. Saranno al via: Nimbus (B. Baldi), Verne (E. Malvicini), Tenebroso (F. Brancbini), Ajiacco (C. Milani). Tenebroso non dovrebbe avere un compito difficile, per imporsi davanti a Verne.

Per le altre sette corse del programma indichiamo: premio Trento (m. 2060, 6 partenti): Sambuggia, Nicone; premio Treviso (m. 2060, 6 partenti): Friole, Hallo; premio Pordenone (m. 3120, 5 partenti): Presagio, Galliaaro; premio Venezia (metri 1800, 7 partenti): Montepulo, Basiolo; premio Gorizia (m. 1800, 8 partenti): Gulik, Dama di Fiori; premio Jesolo (m. 1800, 7 partenti): Cobalto, Coccinella; premio Monfalcone (m. 1800, 7 partenti): Valdagno, Argine.

Gli assi a Bra, Lodi e Lugano

Charly Gaul, il piccolo scalatore lussemburghese che ha vinto il Giro d'Italia, sarà oggi presente a Bra, con i suoi connazionali Kemp ed Kraser, per disputare il I Criterium degli Assi. La manifestazione, imperniata sul confronto Italia-Lussemburgo, verrà disputata in tre prove: due di velocità ed una di inseguimento. Contro il terzetto lussemburghese gli italiani schiereranno: Messina, Coletto e Minardi. Oltre alla gara Italia-Lussemburgo sono anche in programma una prova ad eliminazione ed il Giro d'Italia a punti su 50 chilometri.

Prenderanno parte alle varie corse anche i seguenti corridori professionisti: Nencini, Filippi, Gismondi, De Rossi, Calzaro, Rossello, Negro, Correa, Milano e Favero. La manifestazione si inizierà alle 16.

Nino DeFilippis, Angelo Conterno e Pasqualino Fornara scendono oggi in gara a Lodi per disputarvi una serie di prove interessanti e combattute. A fare degnamente da «spalla» ai tre «nazionali» italiani sono lo svizzero Strehler, Baffi, Maule, Moser, Albani, Fallarini, De Santi, Zucconelli ed altri corridori. La manifestazione è divisa, per i professionisti in tre prove: nella prima (15 km. dietro motori) correranno Strehler, Fornara, Albani, Scodellaro, Ferrari e Baffi; nella seconda (eliminazione) correranno tutti gli altri iscritti alla manifestazione, e nella terza, infine, il G.P. Molinari, saranno di scena in un circuito su 50 giri, sia i concorrenti che avranno disputato la prova dietro motori, che quelli partecipanti alla eliminazione.

* *

Monti, Fantini, Boratti, Padovan, Giudici, la «Carpano-Coppi» al completo e un numeroso plotone di corridori italiani prendono oggi il via al Giro del Ticino. Contro i ciclisti italiani si schierano alla partenza corridori di sette nazioni, capeggiati a loro volta da campioni del calibro di Graf, Schaer, Hollenstein, Mallejac, Voorting, Van Breenen. Il tracciato, di oltre 200 chilometri, si presenta vario e difficile, i favoriti della vigilia sono: Graf, Monti, Fantini, Schaer, Van Breenen, Mallejac, Giudici. Ma molti sono gli avversari in grado di giocare la loro carta e di giungere vittoriosi sul traguardo di Lugano.

La nuova Bugatti incognita di Reims

Domenica si corre a Reims il Gran Premio automobilistico di Francia, quinta prova di campionato del mondo conduttori. E' una gara che si prospetta di interesse molto elevato per molteplici fattori, a cominciare dall'esordio della nuova Bugatti, un tempo famosissima marca fondata nel 1909 a Molsheim, in Alsazia, da un italiano che aveva il temperamento dell'artista e il genio della meccanica: Ettore Bugatti.

Vi fu un periodo, attorno al 1925-1930, in cui le azzurre vetture dal caratteristico radiatore a ferro di cavallo erano quasi imbattibili, e possedere una Bugatti rappresentava un privilegio ambitissimo. Dopo le vicende della guerra e la morte del «patron» Ettore Bugatti, il prestigio dell'automobilismo sportivo francese era passato a più fragili mani, ai Talbot, ai Gordini, ma i tempi gloriosi non erano ritornati più. Per questo gli appassionati d'oltr'Alpe attendono il ritorno della Bugatti pieni di speranza e tutti, domenica, guarderanno a Reims.

Tuttavia è estremamente improbabile che l'esordio possa coincidere con un successo pieno. E per molte ragioni. Anzitutto, dopo due anni di lavoro sotto la direzione tecnica di un notissimo tecnico italiano già dell'Alfa Romeo, della Ferrari e della Maserati: Gioachino Colombo, la nuova macchina è appena uscita dal periodo sperimentale. In secondo luogo si tratta di una concezione meccanica assai originale, e come tale di assai incerta messa a punto. La Bugatti formula 1 ha infatti, tra le altre particolarità, il motore (un 8 cilindri in linea di 2500 cmc.) piazzato a tergo del telaio e disposto trasversalmente, una sospensione con entrambi gli assali rigidi e un molleggio realizzato attraverso uno stranissimo sistema di molloni incrociati, tiranti e bilancieri; infine i freni a disco con ventilazione centrifuga. Sono soluzioni inconsuete, nel più autentico spirito della tradizione Bugatti, ma come risponderanno nell'impiego pratico?

Mike Hawthorn

Si aggiunga che per ora il motore non sembra aver raggiunto una potenza almeno prossima a quella dei motori Ferrari o Maserati, e che a Reims sarà presente un solo esemplare, affidato a Maurice Trintignant, buon pilota ma di certi limiti. Può darsi insomma che la presenza in gara della Bugatti abbia quasi il carattere di assolvimento di un impegno morale assunto dalla Casa di Molsheim di fronte agli sportivi francesi, trattandosi soprattutto del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, la più classica e anziana corsa europea.

Si tratta comunque di un avvenimento tecnico interessantissimo, che d'altra parte non è il solo della prova di Reims. Ci sono difatti novità anche in campo italiano. La Maserati, per esempio, pare decisa a lanciare definitivamente le nuove vetture con motore a iniezione diretta, per le quali il velocissimo circuito sembra particolarmente adatto: una decisione verrà presa dopo le prove, che si concludono questa sera. Inoltre la stessa Casa modenese ha preparato un paio di esemplari «vestiti» con una carrozzeria avvolgente da cui i tecnici si ripromettono ottimi risultati in fatto di velocità pura.

La stessa strada ha seguito la Ferrari, che prova una vettura aerodinamica ad elementi smontabili: le carrozzerie avvolgenti le ruote creano infatti difficoltà per il raffreddamento delle gomme e dei freni, specie posteriori. Al termine degli allenamenti i tecnici di Maranello trarranno le loro conclusioni, ed eventualmente impiegheranno in corsa soltanto la carenatura anteriore.

Quarta novità del G.P. di Francia: Mike Hawthorn alla guida della Vanwall. Il creatore della nuova macchina inglese, Tony Vandervell, era alla ricerca di un pilota di grande classe, in grado di sfruttare — come seppe fare Moss a Silverstone — le ancora latenti possibilità di un mezzo che ha nella potenza del suo motore a iniezione il più forte atout. Vandervell si era rivolto a Nino Farina, ma purtroppo ha dovuto rinunciarvi per le note dolorose ragioni. Però ha ottenuto — non sappiamo se per quest'unica corsa o in via definitiva — di poter utilizzare a Reims Hawthorn, prima guida della B.R.M., l'altra marca inglese ancora una volta assente dalle prove di f. 1.

b. c.

INCOMINCIA LA COPPA LATINA

Un Milan incerto affronta il Benfica

MILANO, venerdì sera.

(l. c.). Dopo non pochi indugi il Milan ha accettato di rappresentare l'Italia nella Coppa Latina (giunta alla 7ª edizione); ma l'attuale inquadratura dei rossoneri, inquadratura di transizione, lascia alquanto perplessi, sebbene non si possano valutare con esattezza le condizioni e le possibilità degli avversari. Nordahl è partito per la Svezia e ormai non fa più parte del Milan, dal quale s'è congedato dopo il suo accordo con la Roma; Gomes, che nel prossimo campionato sostituirà lo stoccatore svedese, è al di là dell'Atlantico; Dalmonte, anche se è rimasto a disposizione dell'allenatore Puricelli (pure in procinto di lasciare le redini a Viani) si considera tornato in forza al Genoa; Pedroni, Frignani, Bisogni, Maldini e Valli non sanno ancora se rimarranno o se ne andranno (anzi il primo sembra già ipotecato dall'Alessandria); infine Schiaffino, tornato da Amsterdam con un ginocchio un po' in disordine, dà qualche apprensione.

Ma la vera incognita è rappresentata dallo spirito col quale gli ex-campioni d'Italia, che a Rouen e ad Amsterdam sono riusciti a brillare, disputeranno questo speciale torneo che si concluderà all'Arena milanese in quattro serate, mettendo di fronte il Milan e il Benfica oggi alle ore 21,30, il Bilbao e il Nizza domani, per concludersi poi lunedì e martedì con le rispettive finali per il terzo e per il primo posto. Le previsioni sono per il Milan e per il Bilbao, che dovrebbero trovarsi di fronte nella partita decisiva; ma questi incontri estivi ad attività calcistica quasi spenta possono dar adito a qualsiasi sorpresa.

Il terreno dell'Arena, intensamente provato dai concorsi ippici e dalle gare di atletica leggera, non risulta certamente in condizioni ideali.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Mariani, Bagnoli, Dalmonte, Schiaffino, Frignani.

BENFICA: Bastos; Jacinto, Arturo; Caiado, Alfredo, Angelo; Palmeiro, Coluna, Águas, Salvador, Cavem.

In base al regolamento della Coppa è ammessa soltanto la sostituzione del portiere in caso di infortunio. Sono previsti due tempi supplementari di 15 minuti l'uno se al termine dei 90 minuti le due squadre fossero alla pari.

Dal Monte: per lui le ultime partite colla maglia rossonera

In viaggio alla volta di Rio i calciatori della nazionale italiana

Molti atleti in non buone condizioni fisiche - Nessuna decisione sulla squadra che giocherà contro il Brasile - Certo il rientro di Montuori

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

Tra poche ore l'argenteo quadrimotore dell'«Alitalia» riprenderà a bordo la comitiva azzurra che ha ultimato il suo soggiorno nella capitale argentina e si appresta ad affrontare l'ultima e più impegnativa parte della tournée, quella del viaggio a Rio. Ieri sera i giocatori italiani hanno trascorso, piacevolmente adunati attorno alla televisione e ai tavoli da gioco, le ore della serata: si giocava a ramino, tressette ed altri giochi.

Fa fresco a Buenos Aires in questi giorni e Foni, che già ieri sospese l'allenamento sulla palla e fece «girare» i giocatori in tuta, ha impedito a tutti di uscire all'aria aperta. «A Rio de Janeiro — ha detto Foni — ci sono trenta bei gradi all'ombra. Usciremo a spasso quando saremo in Brasile».

Niente da fare, di conseguenza, per le centinaia di tifosi che erano venuti a porgere l'ultimo saluto alla squadra in procinto di lasciare l'Argentina. Da Rio de Janeiro ha telefonato anche ieri sera il dr. Biancone rendendo noti a Foni e Marmo gli impegni presi dalla Federazione brasiliana e la lunga sequenza dei ricevimenti che attendono la squadra nella capitale brasiliana.

«Per ora debbo dire che mi interessano soprattutto le condizioni fisiche dei miei atleti — ha dichiarato Foni — e non sono troppo contento. Muccinelli ha dovuto praticamente riposare anche ieri, Farina e Orzan hanno sempre mal di gola, Segato zoppica leggermente e Prini ha una coscia tutta blu per il colpo buscato domenica. Ieri il freddo mi ha sconsigliato la partita e la "partitella in famiglia" aveva lo scopo di sciogliere i muscoli. Il solo Cervellati si è sbizzarrito in scatti e tiri».

Effettivamente le condizioni fisiche degli italiani non sono certamente buone: anche Magnini e Chiappella lamentano qualche malanno ed il capitano azzurro, il forte Cervato, ci ha detto che «questa storia della stanchezza eccessiva comincia a darmi ai nervi. Ci aspettano molti amici a Rio de Janeiro. Speriamo vada bene».

L'unico che è in condizioni fisiche perfettissime è il centravanti Virgili, che pare scolpito nella roccia. «Non soffro nè il caldo nè il freddo — ci ha detto Virgili — e quindi non mi trovo a disagio. Domenica scorsa, nello stadio del "River" praticamente... non ho giocato e non sono stanco. Spero di sparare tutte le cartucce al "Maracanà" dopodomani».

Accompagnati dai dirigenti della Federazione brasiliana i calciatori italiani raggiungeranno i loro alloggi: là li attende Montuori, il «messia» del calcio italiano. Questa definizione, con tono ironico, è già apparsa su alcuni giornali argentini che si augurano sinceramente che l'interno valga la pubblicità che lo ha preceduto.

Le previsioni per domenica non sono rosee per gli azzurri e un pareggio sarebbe già molto. «Giocheremo per vincere non per pareggiare — ha detto Grattan (ma lui giocherà proprio?); — non vogliamo tornare in Italia senza una vittoria».

Marmo ha affermato che «tutta la squadra è animata da un grande desiderio di rivincita. Se avessero giocato con questo spirito anche contro l'Argentina il risultato sarebbe stato diverso».

Per la formazione, ancora nulla di deciso: «Deciderà il medico» ha detto Foni. E pensano ancora a Muccinelli.

William Hersey

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A PARIGI, IN SOCIETA' CON IL MARITO

La Lollobrigida ha creato la sua casa produttrice

Gina Lollobrigida colta dall'obiettivo durante una conferenza ai giornalisti

Il primo film della "Lollie Productions,,: SAFFO, dal romanzo di Daudet. La bella attrice è stata la più festeggiata alla kermesse delle stelle - A Martine Carol non va la cucina giapponese

Parigi, giugno.

La «Kermesse aux étoiles» ha ottenuto anche quest'anno alle «Tuileries», nonostante la pioggia, un grande successo. La folla ha letteralmente [illegible] i giardini per ammirare le vedette internazionali del cinema. Sono stati venduti, in tre giorni, centomila biglietti d'ingresso.

Fra le «stelle» dello schermo, la regina incontrastata della «kermesse» è stata Gina Lollobrigida. La cui apparizione, in un ricco mantello bianco, ha provocato un indescrivibile tumulto di entusiasmo. I suoi scatenati ammiratori l'hanno acclamata così clamorosamente che «la più bella delle belle» ne ha avuto quasi paura e ha dovuto essere protetta.

Intanto si apprende che la Lollobrigida e suo marito, il dottor Milko Skofic, hanno varato a Parigi la loro Casa di produzione, «Lollie Productions», che inizierà prossimamente il suo primo film Saffo ricavato dal romanzo di Daudet.

* *

Martine Carol e suo marito, il regista Christian-Jaque si trovano attualmente in Giappone. Martine si è colà iniziata alle tradizioni delle ghejse, rivestendo in pubblico il costume delle maykos (apprendiste ghejse), con kimono e pettinatura laccata. Anche suo marito ha indossato la tradizionale tunica maschile giapponese, ed entrambi si sono recati, così abbigliati, a gustare la specialità del ristorante Tempura di Kyoto: pesce crudo su una palla di riso con mostarda. «Io — ha scritto Martine alla sua collega Danielle Darrieux — ho dovuto rinunciare a questa pietanza, per ovvie ragioni. Un'europea può senza imbarazzo indossare un kimono, ma le è assolutamente impossibile assuefarsi alla cucina nipponica, sia pur la più prelibata».

Le attrici Corinne Calvet (a destra) e Betty Wood nell'intervallo di uno spettacolo di [illegible] a Hollywood

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La maschera e il volto, grottesco di Chiarelli alle 21 sul programma nazionale - **Rosso e nero n. 2**, panorama di varietà (II programma, ore 21) - Una commedia di Gherardi alla tv: **Questi ragazzi** (ore 21)

VENERDI' 29 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: Musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15: Complesso caratteristico e Esperia e diretto da Luigi Vinci - 14,30: Conversazione - 14,45: IV Festival della canzone napoletana: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 15,15: Musica sinfonica. Anzianas: Muldava, poema sinfonico. Orchestra della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini; Ciaikowski: Sinfonia n. 6 in si minore, op. 74 «Patetica»: a) Adagio, Allegro non troppo, Andante, b) Allegro con grazia, c) Allegro molto vivace, d) Adagio lamentoso. (Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Herbert von Karajan) - 16,15: [illegible] ...

[illegible] ... grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli. Interpretazione di Raoul Redice, Compagnia di prosa di Roma con Sandro Ruffini, Carlo Romano, Arnoldo Foà, Ubaldo Lay e Nella Bonora. Regia di Anton Giulio Majano. (Registrazione). «La maschera e il volto» segnò nel lontano 1916, quando la sera del 18 maggio vide le luci di una ribalta romana, l'inizio di un rinnovamento sostanziale del teatro di prosa contemporaneo. Da quell'epoca il «grottesco» chiarelliano incominciò il suo trionfale giro del mondo, che dappertutto lo rese celebre. Fu tradotto in 19 lingue e rappresentato nei più diversi paesi, sempre con un successo di cui l'autore è [illegible]. Ancora oggi l'opera di Chiarelli è validissima per confermare il suo merito nell'aver dato il via al rinnovamento della letteratura teatrale dei nostri tempi - 22,40: [illegible] - 23: Un po' di ritmo con Benny Goodman - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Dischi volanti - Flash: istantanee sonore - 13,05: Giornale - 13,45: Il contagocce: Due voci, una chitarra e un po' di Puglia, con Elvi Valbel e Matteo Salvatore - 13,50-14,30: La fiera delle occasioni - 14,40: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 15,15: Tutto fiaba in musica - 16: Festival mondiale del Fanciullo, panorama a cura di Anna Maria Romagnoli - 16,30: Canzoncine e raccontini per i bimbi più piccoli, cantate e raccontate dal Quartetto Cetra e da Renato Carosone - 17: Saluto all'Estate, fantasia d'occasione, di Castaldo e Torti - 18: Ballate con noi - 19: La valigia delle vacanze, documentario di Sergio Zavoli - 19,30: Musica leggera - Schiribizz, vi rispondiamo - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21: **Rosso e Nero n. 2**, panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano. Orchestra diretta da Bis Orlolani. Complesso ritmico di Franco Ubiari. Presentano Alberto Talegalli, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Canzoni per tutti, presentate da Teddy Reno con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio - 22,30: Incontro Roma-Londra: domande e risposte fra inglesi e italiani - 23-23,30: Siparietto - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 18,30: Schubert: Quartetto n. 4: Allegro, Andante, Finale (Esecuzione del «Quartetto Italiano»). Tre pezzi dalla raccolta «Suoni e pezzi» (Pianista Gherardo Macarini Carmignani) - 19: [illegible] ... in un programma a cura di [illegible]. Compagnia di prosa di Roma; regia di Nino Meloni - 17,10-18,30: Concerto sinfonico diretto da Sergio Celibidache: Emil von Reznicek: Donna Diana, ouverture. Gian Francesco Malipiero: Sinfonia n. 4 (In Memoriam): Allegro moderato; Lento, funebre; Allegro; Lento (Variazioni). Béla Bartók: Concerto per orchestra: Andante non troppo, Allegro vivace (Introduzione); Allegretto scherzando (Giuoco delle coppie); Andante non troppo (Elegia); Allegretto (Intermezzo interrotto); Pesante, Presto (Finale). Orchestra Sinfonica di Torino. (Registrazione effettuata il 10-2-'56) - 19: Roman Vlad: Quattro studi dodecafonici; [illegible] - La dama delle camelie, suite di valzer dal balletto drammatico: [illegible] (Orchestra Sinfonica di Roma diretta da Carlo Maria Giulini) - 19,30: La Rassegna: Geologia e geografia, a cura di Giuseppe Caraci: La geografia di fronte ai grandi problemi della politica mondiale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,30: [illegible] - 21,45: Le opere strumentali da camera di Johannes Brahms - 22,30: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17: [illegible] ... Ore 21: «Questi ragazzi», commedia di Gherardo Gherardi ... [illegible] ... Al termine della commedia: replica Telegiornale.

SABATO 30 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: L'isola del ferro - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Le opinioni degli altri - 17: Sorella Radio - 18: «Werther» di Massenet (primo atto) - 19,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Orchestra Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,15: Fantasia musicale - 21,45: «La lunga storia della paura», radiodramma di L. Cirri - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Angelini - 10: [illegible] del mattino - 13: Contentini - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,40: Scherzi e ritmi - 16: Giornale - 16,15: Confidenziale - 17: Terza pagina - 17: Ricordo di Ernesto Tagliaferri - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il tabello di Classe Unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Ciak - 21: «Don Carlos», opera di G. Verdi - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di E. Elgar - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Ragazzo a passo di danza», film - 18,50: La TV degli Agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: «San Carlino 1900... e tanti», di E. De Filippo - 21,30: [illegible] del Teatro Reale di Stoccolma - 22,30: Sette giorni di TV - 22,50: Replica Telegiornale.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Egocentrici e beduini

GLI EGOISTI (Ambrosio) — Un film non dei soliti, sia per purezza di linguaggio sia per densità di contenuto. Lo dobbiamo alla Spagna, al regista Juan Antonio Bardem. Una coppia di adulteri investe con l'automobile un ciclista e per paura di scoprirsi lo lascia bellamente morire sulla strada. Ma li coglierà il castigo; un castigo interno, e perciò più terribile. Agli amanti non sarà raccomandata mai abbastanza la disciplina stradale. Bene Lucia Bosè e i suoi compagni: il Cio***, il Casaravilla e il nostro Otello Toso.

NAPOLEONE BONAPARTE (Astor) — Una cavalcata attraverso l'epopea napoleonica, con la scorta di Sacha Guitry, che già ne si fece «cicerone storico» nei confronti di Versailles. Sfarzoso, straripante di vedettes, e capace di tutti i principali episodi della biografia di Napoleone, è però un tantino piatto, convenzionale e pompieristico. Offre tuttavia i piaceri di una sontuosa illustrazione e di un commento qua e là spiritoso. Il personaggio di Napoleone è sbrigato successivamente da Daniel Gélin e da Raymond Pellegrin.

LA MOSCHEA NEL DESERTO (Corso) — Avventura di tre disperati fra le dune del deserto cirenaico alla ricerca di un tesoro sepolto fra le rovine di un'antica moschea. L'intervento della polizia prima, e l'amore d'una giovane poi, induce il meno guasto dei fuorilegge a restituire il bottino ai beduini che hanno stretto d'assedio la comitiva e a salvare così la vita dei superstiti. Piuttosto convenzionale, il film ha quattro discreti interpreti in Richard Conte, Richard Carlson, Victor Mc Laglen e Mala Powers.

I PINGUINI CI GUARDANO (Doria) — Un filmetto di poco fondo, che ambientato nello Zoo di Roma si diverte a far parlare gli animali, con vaghi intenti satirici. Assi del cinema leggero e della rivista ne rinforzano la cornice.

LA FRUSTA DI FUOCO (Lux) — Un grigio western (a colori), dove un giovane agricoltore per contrastare le prepotenze dei vicini assolda un terribile pistolero. Sarà il caso di chiosare, tra gli sbadigli, che il rimedio fu peggio del male. Spari e morti in quantità. Robert Preston, Chill Wills, e John Barrymore jr., l'ultimo della dinastia.

SAKISS VENDETTA INDIANA (Maffei) — Tratto da un romanzo di Zane Grey, appartiene alla serie dei film proindiani. Protagonista è un bianco, ritenuto un pellirossa, che con l'aiuto di una animosa ragazza riesce a condurre la pace tra bianchi e indiani, dopo aver eliminato i disonesti di ambo le parti. Scott Brady e Audrey Totter.

PASSAGGIO A NORD-OVEST (Metro Cristallo) — Ripresa di un lavoro di successo di King Vidor. Narra in technicolor l'impresa di un gruppetto di audaci pionieri alla ricerca della via più breve per unire l'est all'ovest. Il famoso passaggio a nord-ovest verrà trovato dopo una strenua lotta contro la natura e gli indiani. Ottimo protagonista Spencer Tracy, ben assecondato da Robert Young, Walter Brennan e Ruth Hussey.

L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTTOR QUATERMASS (Reposi) — Film di fantascienza e di brivido, campato in una divertente assurdità. Si vedono gli atroci effetti d'un viaggio attraverso gli spazi, in un povero ingegnere che si era prestato a fare il passeggero-cavia di un missile di nuovo conio. Il disgraziato lascia dietro di sè una vedova e una lunga teoria di morti (per contatto).

LA GRANDE SAVANA (Vittoria) — Un giovane musicista, disgustato della nostra civiltà che idoleggia il denaro, emigra nel Venezuela per scoprirsene fino agli occhi e tornare poi a Roma a far le sue vendette. Ma non fa i conti con la grande savana, che non concede un granello d'oro nè un rubinetto, senza uno schiacciante accompagnamento di squali, serpenti e tribù ferocissime. Interpreti non troppo famosi.

Conferenza di pace

XXV. — A capo della malavita di Chicago sta il gangster Al Capone, succeduto al suo ex-padrone e socio Torrio. Capone ha molti nemici, fra cui i sei fratelli Genna, tre dei quali vengono uccisi dalla banda di Capone. Gli altri superstiti, visto la mala parata, vendono i loro beni e si ritirano in Sicilia. Colui che funzionava come amministratore dei beni dei Genna, certo Amatuna, ambisce a diventare qualcuno; si fa eleggere presidente dell'Unione Siciliana e siccome non vede reazione da parte di Capone crede di aver vinto. Ma dopo qualche mese viene ucciso e con lui gli amici che lo avevano spalleggiato. A Chicago intanto in meno di quattro mesi vengono uccisi 29 gangsters. Al Capone viene fatto segno ad un attentato mentre si trova ad un ristorante e scampa per miracolo alla morte. Egli prepara la sua vendetta. Primo a pagare è il polacco Hymie Weiss; la banda Capone ha affittato due camere che fronteggiano il negozio del fu O' Banion e un giorno che Weiss scende di macchina con amici, una raffica di mitragliatrice lo coglie in pieno. Uno dei gangsters che sono con lui muore anch'egli, mentre altri tre vengono feriti e sopravviveranno per miracolo.

AL CAPONE

La polizia invade la camera al secondo piano del n. 740 della North State Street dalla quale sono partiti i colpi di arma da fuoco, ma non si trova che tre sedie, centinaia di mozziconi di sigarette e le armi abbandonate dai gangsters. Si tratta di mitragliatrici Thompson di calibro 45, rivoltelle e fucili a canna corta. La polizia visita anche la camera affittata dalla signora al terzo piano del n. 1 di West Superior Street. Anche qui vi sono tracce del soggiorno dei banditi, ma evidentemente questi non sono intervenuti nella sparatoria. Probabilmente il loro compito consisteva nel fermare Hymie Weiss e compagni qualora avessero cercato di fuggire per la porta di servizio. L'attentato contro Hymie Weiss può essere considerato un capolavoro di preparazione scientifica. Naturalmente nessuno viene denunciato per la morte di Weiss e del suo compagno Murray. I tre feriti dichiareranno di non aver visto i loro aggressori, il che del resto risponde a verità. E la polizia, nonostante sappia con sicurezza che il crimine è stato con-

sumato da sicari appositamente assoldati da Capone, non interroga costui, poiché all'ora in cui il delitto è stato commesso Al Capone è stato visto e udito da tutti all'Hotel Hawthorne a Cicero. Il suo alibi pertanto è inoccupibile. Ma l'inchiesta conduce ad un risultato insperato. Nelle tasche di Hymie Weiss vengono trovate due liste: quella di tutti i giurati della sessione d'Assise che devono giudicare due gangsters, Saltis e Koncil, accusati di assassinio e per la difesa dei quali Weiss

ha segretamente raccolto un fondo di 100.000 dollari, e la lista dei testimoni a carico, nello stesso processo. Sembra che Weiss abbia tentato di corrompere sia i giurati che i testimoni. La cosa produce grande sensazione a Chicago. Occorre perciò che il giudice Miller, presidente delle Assise, convochi uno per uno i giurati e faccia loro giurare che non hanno in nessun modo alcun rapporto con i gangsters. Tutti si sottopongono volentieri alla formalità. Ma alla prima udienza del processo, uno dei giurati impazzisce improvvisamente e deve essere sostituito. Al termine del processo Saltis e Koncil vengono assolti, così come voleva Weiss. Il giu-

dice Miller dichiara che, date le testimonianze, egli si attendeva una sentenza di colpevolezza. Intanto, però, Saltis e Koncil sono liberi. Ma non tranquilli. Durante il processo è risultato che essi, notoriamente amici di Al Capone, l'avevano poi tradito per collaborare con Hymie Weiss. Saltis sa che se è sfuggito alla giustizia non sfuggirà però alla vendetta di Capone. E mentre gioca al golf nella sua bella proprietà d'Eagle River (nel Wisconsin) col suo amico, l'agente O' Berta, Saltis gli comunica le sue inquietudini. «Non c'è che un tipo che possa aggiustare tutto questo — risponde O' Berta. — E' Mario Biano». «Allora, per amor del cielo — esclama Saltis — andate subito da lui!».

Segue: *La monetina misteriosa*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Le tariffe ad. lunedì aumentano 50 %

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

APPETTATRICI, affettacarne, bilance «Udania» a triturare, macinacaffè, grattugie. Organizzazione [illegible], piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), Torino.

AGGIORNATE vostri impianti di saldatrici, puntatrici, riscaldatrici. Acquistiamo vendiamo ricondizioniamo. Elettronica [illegible], Frejus 22, Telefono 380-214.

COMPRESSORI aria ogni tipo, [illegible], occasione, [illegible]. «Elifor» via Nizza 33, telefono 683-070. 73884

INDUSTRIALI meccanici! Alla «[illegible]», via Nizza 183, Torino, troverete gli ultimi modelli delle macchine utensili di grande produzione, oltre a macchinario d'occasione. (Visitateci) 4223

MACCHINE lavorazione legno, [illegible], via Nizza 80, Torino Telefono 62-295.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. [illegible], Unione Sovietica 107. 7664

OCCASIONE vendesi [illegible]. Telefonare 39-228. [illegible]

PIATTINE e filo rame, tutti i tipi [illegible]

[illegible]

CORSO Tassoni 35 vendonsi alloggi liberi, bisvani, trivani, bagno, ascensore. Facilitazioni pagamento. Visite ore 10-12. Telefonare 50-755. M6874

IPIT, San Quintino 4 bis, concede rappresentanze [illegible]. Telef. 53-900.

IMPRESA vende direttamente alloggi 2, 3, 4 camere, servizi. Frejus 103 angolo Caprera. 6130

LIQUIDAZIONE Società vendonsi 3 alloggi [illegible]. Telefonare 681-308. 8966

LOTTINI terreno edabili costruzione [illegible] mq. 250-500 vendiamo Mirafiori Città Giardino L. 3.300 mq., dilazione pagamento mesi 10. A richiesta costruiamo casetta di camere, tinello, cucinino, entrata, bagno, tutto cantinato, terreno cintato con accesso alla cantina, completa di terrazzina L. 2.500.000 escluso il terreno. Rivolgersi Tornaghe, corso Vittorio Emanuele 2, tel. 882-946. 8357

MIRAFIORI vendiamo in blocco lotto terreno mq. 13.000, adatto costruzione case tre piani. L. 2.600 mq. Telef. 882-946.

MURI negozio vicino mercato S. Secondo, affare, vendo. Telefonare 688-785. 9067

NEGOZI con retro libero vendonsi via [illegible], Tel. 50-440. 9281

PIAZZA Bengasi, via Tiziani 367, vendonsi affittansi magazzini seminterrati [illegible], mq. 600 adattissimi grissineria. Telefonare 691-079. 6316

PIAZZA [illegible] vendo alloggio signorile [illegible], 3 camere [illegible], servizi, [illegible], 2 balconi, [illegible]. Telefonare 773-007. 83283

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Mentre l'on. Fanfani conferma l'appoggio al governo

La direzione della d.c. riunita alla "Camilluccia,,

Nel corso delle discussioni, che termineranno lunedì, l'esame della situazione politica sarà esteso anche alla decisione dei socialdemocratici che escludono, per le Giunte, la collaborazione con le destre e con i comunisti - L'odierna riunione del Consiglio nazionale liberale

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio è partito per la Sardegna dopo aver avuto alcuni scambi di idee sulla situazione politica attuale, anche in riferimento alle «giunte difficili»; sulla situazione internazionale esposta dal ministro Martino; sull'ormai imminente visita a Roma del Cancelliere Adenauer; sull'agitazione esistente nelle campagne. Dello sciopero agricolo l'on. Segni ha discusso con i ministri Vigorelli e Colombo e con l'on. Pastore. Quest'ultimo ha riassunto le richieste dei lavoratori: pensione di invalidità e vecchiaia ai mezzadri, adeguamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli, ecc. L'on. Segni ha assicurato che per le pensioni ai mezzadri sarà presentato un provvedimento di legge al prossimo Consiglio dei ministri e che il Governo svolgerà un'opera di mediazione fra le due parti in contrasto.

E' da escludere, si afferma da buona fonte — che il viaggio di Segni in Sardegna sia da mettere in rapporto con la riunione della direzione democristiana, che da oggi e fino a lunedì sederà quasi in permanenza alla Camilluccia. Si era detto che Segni si allontanava da Roma per lasciare libero il partito di prendere eventuali decisioni che potessero investire questioni di governo; invece lo stesso Fanfani ha indirettamente ma esplicitamente smentito questa interpretazione, confermando l'incondizionato appoggio della D.C. all'attuale governo, che ha fra l'altro il compito di tradurre in atti e fatti concreti il piano Vanoni.

Del resto, le riunioni della Camilluccia avrebbero solo un parziale scopo politico: l'obiettivo principale sarebbe quello di costituire degli organismi tecnici e amministrativi destinati a coordinare, sostenere e aiutare, attraverso un'azione di consulenza, l'opera degli amministratori comunali d.c. per l'attuazione del programma che a suo tempo la stessa Direzione rese noto. Ma è chiaro che l'esame sarà esteso anche ai recenti deliberati socialdemocratici che escludono ogni collaborazione con i monarchici e i missini da una parte e con i comunisti dall'altra, lasciando socchiusa la porta ai socialisti di Nenni, verso i quali sarebbe già in atto quella che viene definita «un'apertura di comprensione» incoraggiata anche da taluni esponenti governativi. Tale «apertura» mirerebbe ad agevolare Nenni nella sua azione di sganciamento dal P.C.I. e, senza giungere ad un'intesa vera e propria e meno ancora ad una collaborazione sul piano governativo, darebbe la possibilità di costituire Giunte con l'appoggio indiretto del P.S.I.

La direzione del P.S.I., che si è riunita ieri, non ha preso decisioni definitive, rinviando i lavori alla prossima settimana, quando cioè saranno chiariti taluni elementi ancora fluidi.

La polemica fra socialdemocratici e socialisti si è fatta oggi più conciliante nel tono, e, a quanto sembra, più conciliante nella sostanza, ed il giornale di Nenni, pur criticando le decisioni adottate ieri dalla direzione socialdemocratica, pubblica con larghezza e con evidente compiacimento il giudizio lusinghiero dato da Saragat sul leader del partito e sul peso determinante che egli può avere per una evoluzione democratica del P.S.I.

I rapporti fra i due partiti socialisti sono visti di cattivo occhio dai comunisti e dai liberali. Questi ultimi, che riuniscono oggi il Consiglio nazionale del loro partito, intenderebbero prendere un atteggiamento non ultimativo, ma assai fermo sia per quanto riguarda la questione delle Giunte, sia per quanto riguarda il programma governativo di imminente attuazione.

Fra l'altro, si attribuisce a Malagodi il proposito di opporsi al progetto Vigorelli di dare forza di legge ai contratti collettivi di lavoro che il ministro socialdemocratico intenderebbe presentare in uno dei prossimi consigli di Gabinetto. Le ragioni dell'opposizione liberale sarebbero da ricercare nel fatto che i rapporti di lavoro sono già troppo onerosi per gli imprenditori e che renderli più rigidi significherebbe fare il danno degli stessi lavoratori che più difficilmente troverebbero impiego.

I comunisti, che navigano in un mare di guai interni ed esterni, mentre cercano di silurare l'eventualità di un accordo fra i due partiti socialisti, guardano sempre più preoccupati a Mosca e ai Paesi satelliti dove si moltiplicano [illegible]. I sanguinosi fatti della Polonia sono pubblicati con evidenza anche dal giornale comunista, ma traspare [illegible] troppo perché da Mosca potrebbe venire la scomunica contro i governanti polacchi e la riabilitazione dei lavoratori ribelli. Nel frattempo, le correnti interne comuniste si fanno sempre più vivaci e gli attacchi contro Togliatti si moltiplicano: un numero speciale di Azione comunista, che si dice d'ispirazione di Seniga, è tutto dedicato a demolire il «mito di Togliatti».

Gli onorevoli Saragat (a sinistra) e Faravelli, al termine della riunione socialdemocratica a Palazzo Wedekind

NOVITA' NEL TOTOCALCIO

La schedina portata a otto giocate?

Roma, venerdì sera.

Meccanizzazione del Totocalcio e istituzione di un nuovo tipo di schedina a otto giocate (anziché a sei) sono stati gli argomenti principali del dibattito [illegible] giorni addietro al C.O.N.I. nel corso di una riunione intesa a coordinare alcune proposte da sottoporre alla Giunta esecutiva dello stesso C.O.N.I. in vista della stagione 1956-57 e come riparo alla contrazione del giuoco registrata nella presente annata rispetto a quella precedente (quasi tre miliardi di incassi ed oltre 66 milioni di «colonnine» in meno). Tanto l'una che l'altra innovazione hanno finito per raccogliere i suffragi degli esperti; l'ultima parola spetta ora alla Giunta esecutiva del C.O.N.I., ma tutto lascia credere che la riforma si attuerà.

Tuttavia, per quanto riguarda la meccanizzazione, si tratterà di una riforma parziale: infatti si calcola che solo duemila macchine potranno essere poste in funzione nella prossima annata e non prima del mese di marzo, tanto che occorreranno due anni per procedere alla meccanizzazione dell'intera rete.

La schedina a otto giocate dovrebbe invece essere adottata sin dall'inizio del campionato 1956-57 lasciando ovviamente facoltà al giocatore di scegliere fra la giocata doppia e la giocata ottupla così come, fino a ieri, poteva scegliere fra una doppia e una sestupla.

Concorso delle bande musicali

Domenica si inaugura l'«Estate valsesiana»

Varallo Sesia, venerdì sera.

Domenica 1° luglio l'on. Tambroni, ministro degli Interni, alla presenza delle autorità della provincia, dichiarerà ufficialmente aperta la «Quinta Estate Valsesiana». Quest'anno la manifestazione inaugurale consisterà nel Concorso internazionale delle bande musicali, spettacolo organizzato dal Consiglio della Valle [illegible] in collaborazione con l'ENAL e l'EPT e sotto l'egida della CISPM (Confédération Internationale des Sociétés Populaires de Musique) e dell'UNESCO.

Per l'occasione saranno ospiti della nostra città [illegible] cento musicanti in rappresentanza di Belgio, Francia, Danimarca, Inghilterra, Italia, Svizzera, [illegible], Svezia, Germania Occidentale, e [illegible]. Il concorso avrà inizio già nella giornata di domani sabato e si concluderà domenica.

La solenne cerimonia d'apertura dell'«Estate» sarà preceduta dal Convegno delle Famiglie Valsesiane di Torino e di Milano. Il programma comprende altresì la sfilata delle bande e tre grandiosi concerti all'aperto. Si prevede che quest'anno Varallo e la Valsesia saranno frequentate da un numero di forestieri che non ha precedenti.

Re Si-Savong del Laos è in viaggio per la Francia per sottoporsi a cure sanitarie. Egli viene ora chiamato «Il coraggioso dell'Asia» non essendosi mosso dal proprio palazzo quando i comunisti stavano per occupare il suo regno

Gli interrogatori per lo scandalo degli stupefacenti

Il giudice istruttore ha convocato i 14 denunciati a piede libero - Si profila una nuova imputazione: associazione a delinquere

Roma, venerdì sera.

Nella giornata di oggi o in quella di domani il giudice istruttore dott. Bongiorno, incaricato di svolgere l'inchiesta sullo scandalo degli stupefacenti, inizierà gli interrogatori dei quattordici denunciati a piede libero, per lo meno di quelli che risiedono o che attualmente si trovano a Roma. Quanto agli altri, i tre palermitani per esempio, l'attore Carlo Croccolo ancora in viaggio per la Spagna e il principe Augusto Torlonia che è in questi giorni in Sardegna, dipenderà dallo sviluppo delle indagini istruttorie e dalla natura delle responsabilità che emergeranno a loro carico, se l'autorità giudiziaria riterrà opportuno richiamarli nella capitale.

La polizia ha però già comunicato al principe Torlonia di [illegible] a disposizione per gli eventuali accertamenti sul suo conto. Al lavoro della Magistratura fa riscontro naturalmente quello degli avvocati difensori che, secondo taluno [illegible], avrebbero avanzato istanza di libertà provvisoria. Ma tale eventualità appare poco probabile anche perché resta ora da vedere se ai capi d'imputazione il dott. Bongiorno riterrà di dover aggiungere quello della associazione a delinquere.

Qualcuno ha chiesto perché fra le persone incriminate alcune sono state colpite da mandato di cattura e altre da mandato di comparizione, pur essendo uguale per tutte il capo di imputazione (smercio di stupefacenti). In proposito [illegible] interpellato ieri a Palazzo di Giustizia un alto magistrato, il quale ha spiegato che la procedura penale prevede di poter interrogare l'indiziato con mandato di comparizione [illegible] reati per i quali la cattura è obbligatoria, se il giudice dispone di scarsi elementi accusatori e, comunque, [illegible] trasformare il mandato di comparizione in mandato di cattura. [illegible] soltanto usati per se stessi.

Quanto durerà l'inchiesta? Dato il numero delle persone coinvolte nella vicenda e la necessità di vagliare [illegible] tutti gli elementi forniti dall'accusa e dalla difesa, l'istruttoria si protrarrà per qualche mese, specie se si tiene conto che fra poco avrà inizio il periodo feriale. D'altro canto il magistrato inquirente per svolgere il suo lavoro ha l'ampio limite di dodici mesi, trattandosi di istruttoria formale.

Sempre per quanto riguarda l'oscuro ambiente degli intossicati, un giornale di sinistra riferisce stamani che tempo fa l'elegante quartiere dei Parioli fu messo a rumore da una furiosa sparatoria, per fortuna senza spargimenti di sangue, avvenuta sembra tra un trafficante di stupefacenti ed un morfinomane accortosi di avere acquistato semplice bicarbonato invece della venefica polverina bianca.

Nove milioni al Lotto vinti con un terno a Roma

Roma, venerdì sera.

Alcune ingenti vincite al Lotto sono state realizzate con l'estrazione del Lotto di sabato scorso.

Nella ricevitoria n. 60 di Roma un terno con i numeri 17-30-44, giocato per 3000 lire su tutte le ruote e 3000 per quella di Roma, ha fruttato una vincita di 9.775.000. Altre due vincite per 16.875.000 lire e 4.212.500 lire sono state realizzate a Ruvo di Puglia.

Primi commenti sulla rivolta degli "affamati di Poznan,,

Il Dipartimento di Stato americano fa notare che la sommossa è la più sensazionale registrata oltre cortina dopo i moti del 1953 nella Germania orientale - Reazioni a Londra e Parigi - I giornali polacchi, pur mettendo in rilievo le notevoli difficoltà economiche degli operai, parlano di "gravi provocazioni,,

A Washington

WASHINGTON, venerdì sera.

La ribellione anticomunista di decine di migliaia di lavoratori polacchi è la più sensazionale rivolta registrata oltre-cortina dopo i moti scoppiati nella Germania Orientale il 17 giugno 1953. Negli ambienti responsabili ci si astiene per il momento da commenti sulla situazione polacca nell'attesa di ricevere informazioni dirette dall'ambasciata. Non si manca tuttavia di ricordare che appena due giorni addietro il Segretario di Stato Dulles aveva dichiarato: «E' difficile per il comunismo essere uno strumento efficace nella guerra fredda quando manchi la disciplina di ferro e il terrorismo brutale impiegati da Stalin».

Qualificati osservatori hanno fatto presente di non sopravvalutare l'importanza della rivolta, dal momento che il governo polacco è sufficientemente forte per soffocare ogni sommossa del genere.

Secondo informazioni giunte a Washington, la sommossa sarebbe stata organizzata e diretta da un movimento clandestino anticomunista i cui elementi sono stati visti circolare per le vie di Posnan nelle ore di maggiore confusione. I guerriglieri anticomunisti, che da qualche anno avevano cessato ogni attività, sono riapparsi in pubblico con le armi tenute tanto a lungo nascoste e con il chiaro intento di assumere la direzione della rivolta.

A Londra

Londra, venerdì sera.

Le notizie relative ai fatti di Posnan sono riferite dai giornali londinesi sotto enormi titoli. Il Daily Express è uscito con il seguente titolo: «I polacchi si sollevano per ottenere del pane. I soldati aprono il fuoco sulla folla. Bandiere sovietiche sono state strappate». Il Daily Mail ha scritto: «I carri armati entrano in azione in Polonia». Dal canto suo il Daily Telegraph precisa che «diversi britannici sono stati testimoni oculari di sparatorie». Gli altri giornali, ivi compreso il comunista Daily Worker si limitano a riprodurre dispacci d'agenzia senza aggiungervi commenti di sorta.

Quanto al corrispondente da Varsavia del Times, scrive: «A Varsavia non si conoscono ancora le cause della rivolta, ma questa viene messa in rapporto al malcontento che si era manifestato da qualche tempo in alcune fabbriche in conseguenza degli scarsi salari e della povertà degli operai. E' indubbio che la distensione intervenuta sulla scena politica polacca in questi ultimi tempi, ha reso più arditi i manifestanti».

A Parigi

Parigi, venerdì sera.

Anche i giornali francesi, compresi quelli di estrema sinistra, danno grande risalto a quanto accaduto a Posnan. «I carri armati sovietici sparano con il cannone sugli operai polacchi» annuncia Le Figaro mentre Combat (indipendente di sinistra) si limita a dire: «Gravi disordini in Polonia». Sotto il titolo «L'ordine regna a Varsavia», il quotidiano Franc Tireur scrive:

«A tre anni di distanza dall'insurrezione operaia di Berlino Est ed alcuni mesi dopo la seconda morte di Stalin, uno sciopero generale è scoppiato a Posnan. In questo caso come nel precedente ci troviamo di fronte ad una classe operaia in possesso di nobili tradizioni di lotta per la democrazia politica e sindacale la quale rivendica i suoi diritti e sfida i carri armati. I dirigenti comunisti possono addossare ogni colpa agli "elementi reazionari" ed agli "agenti imperialisti", ma senza riuscire però a mascherare un'esplosione autenticamente operaia contro un regime che è sopravvissuto al suo fondatore oggi denunziato, ma che è pur sempre incarnato dai suoi complici i quali si trovano al potere tanto a Varsavia quanto a Mosca. In Polonia ed in altri Paesi il così detto "disgelo" non sarà tanto facile come sembrano credere alcuni compiacenti viaggiatori».

A Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

Il giornale polacco Tribuna Ludu di stamane così commenta gli avvenimenti: «La situazione a Posnan è ora controllata dal governo, con l'appoggio della parte cosciente della classe lavoratrice e degli elementi patriottici della popolazione locale. I responsabili della sanguinosa provocazione saranno puniti con rigore della legge. Esaminiamo chi sono le persone che hanno organizzato i disordini e quali i loro obiettivi. E' vero che la situazione economica è lungi dall'essere facile. Ci sono molti problemi che non sono ancora stati risolti e la soluzione di altri è stata indebitamente ritardata. Molte delle lamentele della popolazione operaia sono giustificate e la loro soddisfacente soluzione è attualmente oggetto di studio. Il partito e il governo hanno già compiuto seri sforzi per ottenere miglioramenti in questo campo. Talune decisioni sono già state tradotte in realtà.

«Nondimeno — prosegue il giornale — si deve ricordare che non si può cambiare la situazione economica in 24 ore. Non ci sono soluzioni "magiche". Occorre del tempo e che le cose migliorino. Il nemico ha scelto proprio questo momento per inscenare torbidi di natura chiaramente provocatoria. Poiché il popolo, il partito ed il governo desiderano migliorare la situazione economica, la strada verso il miglioramento è stata sbarrata da una provocazione sanguinosa».

L'elevato costo della vita causa prima della rivolta

BERLINO, venerdì sera.

Un funzionario consolare occidentale giunto ieri sera da Posnan ha riferito di aver assistito alla «marcia della fame». Egli ha detto che la maggior parte dei dimostranti gridava in coro: «Pane!», ma si udivano anche grida di: «Via i russi!» e di «Questa è la nostra rivoluzione!».

Il funzionario, intrattenutosi con un passante, apprese che lo stipendio medio dell'operaio si aggira attualmente sui 700-800 «zloti» al mese, mentre per acquistare un chilo di burro occorre lavorare tre giorni. L'elevato costo della vita e la penuria di taluni generi alimentari di prima necessità sarebbero le ragioni essenziali della rivolta.

Tre mesi fa, il capo del partito comunista polacco, Edward Ochab, aveva promesso al popolo un migliore tenore di vita. Egli aveva ammesso che il partito non aveva migliorato in modo sufficiente e abbastanza in fretta le condizioni di vita della popolazione.

IL FINTO AVVELENAMENTO

Sarà denunciata la madre di Napoli

Tre gravi accuse a carico della Bruno: simulazione di reato, autocalunnia e diffusione di notizie atte a turbare l'opinione pubblica - Nel mentre affluiscono numerose le offerte a favore della poverissima famiglia: il Sindaco ha già dato quarantamila lire

Napoli, venerdì sera.

La singolarissima vicenda di Filomena Bruno, la donna che ha finto di avere avvelenato sé, il marito e i suoi cinque figlioli per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sull'atroce miseria della sua famiglia, avrà la sua conclusione davanti al magistrato. E' questo un altro aspetto doloroso del fatto. Perché la Bruno, secondo quanto si apprende stamani dalla questura, verrà denunciata non per uno ma per tre capi di accusa: cioè oltre la simulazione di reato, anche di autocalunnia e diffusione di notizie atte a turbare l'opinione pubblica; imputazione, quest'ultima, che è certo eccessiva e che a giudizio unanime sicuramente cadrà.

I figli della Bruno messi su di una «jeep» della polizia sono stati riaccompagnati a casa, nel terraneo umido e buio di via Santa Caterina da Siena, da un sottufficiale.

La loro opinione sulla vicenda è stata concorde. «Peccato — ha detto Sergio il secondogenito — si stava così bene all'ospedale. Per la prima volta ho avuto un lettino bianco pulito tutto per me».

Intanto l'opinione pubblica, che era rimasta scossa dalla vicenda, va orientandosi favorevolmente verso la donna, come appare dalle sottoscrizioni iniziate da alcuni giornali; il primo a offrire è stato il sindaco Achille Lauro, che stamani annunciava il versamento di 40 mila lire; fra gli oblatori è anche l'on. Guido Grimaldi.

E questo stato d'animo appare senza possibilità di dubbi dall'atteggiamento dei quotidiani. «Il dramma di una madre» commenta uno di essi dopo la rivelazione della verità. E un altro scrive: «Consideriamo il gesto della Bruno. Essa ha tentato di sacrificare la sua libertà, il suo stesso avvenire — per oscuro che fosse — solo per richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla vita di miseria e di stenti che la sua famiglia conduceva. Non vogliamo giudicare la legittimità di questo atto, vogliamo però sottolineare che qualsiasi gesto — per grave che sia — può trovare quella comprensione, forse anche la giustificazione quando è attuato per amore delle proprie creature. Fino a ieri, tutti coloro che erano giunti a conoscenza del tentativo di avvelenamento non avevano potuto nascondere il loro orrore.

«Ora che sta venendo in luce la vera realtà dei fatti, ora che sta per essere accertato che Filomena Bruno non è stata neanche sfiorata dalla spaventosa idea di uccidere i suoi cari, ma ha fatto quello che ha fatto solo perché essi potessero vivere in modo semplicemente umano, questo gesto potrà forse essere compreso nelle cause che lo hanno determinato. Siamo fiduciosi che nel cuore dei napoletani e soprattutto nel cuore di quanti dovranno pronunciare un'ultima parola in questo dramma — perché di un dramma della miseria si tratta — subentri al primo istintivo senso di riprovazione un sentimento più profondo: quello della pietà».

Oggi a Casale Monferrato

Quarto tentativo per eleggere il sindaco

Casale, venerdì sera.

Oggi alle ore 18 il nuovo Consiglio comunale di Casale ritenterà di dare il sindaco alla città. Sabato scorso il tentativo fallì dopo la terza votazione e non è detto che oggi le cose possano andare meglio. Venti consiglieri socialcomunisti per tre volte hanno votato compatti pel nome dell'on. Paolo Angelino, che diresse l'amministrazione civica dalle elezioni del 1951 a quelle recenti. Gli altri venti consiglieri, appartenenti in diversa misura agli altri partiti, alla competizione dei primi hanno di volta in volta dimostrato una diversa valutazione della situazione. Ogni pronostico sull'odierna votazione è perciò quasi impossibile.

Va segnalata una voce secondo la quale i consiglieri dei partiti di centro e di destra, quale ultima alternativa per opporsi ai socialcomunisti, riverserebbero tutti i loro voti su un esponente di grande capacità amministrativa, civilista di chiara fama e cittadino unanimemente apprezzato: l'avv. Vittorio Dardano, che fu presidente del C.L.N. e dopo la Liberazione primo sindaco di Casale.

Due miliardi contesi ad Acireale

Si tratta dell'ingente patrimonio della baronessa Beneventano Della Corte, deceduta ieri

Catania, venerdì sera.

E' deceduta ieri a tarda età ad Acireale la baronessa Lucrezia Musmeci della Torre, nata Beneventano della Corte. Essa lascia una eredità valutata due miliardi che da qualche anno, per l'impugnazione del testamento fatta da alcuni parenti, è oggetto di una intricata vicenda giudiziaria.

La vertenza tuttora pendente, ebbe inizio due anni or sono quando due dei quattro figli della baronessa, Anna e Giuseppina Musmeci, chiesero che il Tribunale dichiarasse la interdizione della loro madre. Pare che la richiesta delle due signore fosse motivata da alcuni atti di donazione fatti dalla madre in favore degli altri due figli, il corridore automobilista Nicola, e Giovanni. Una perizia disposta dal Tribunale di Catania sulle condizioni psichiche della novantenne baronessa, si concluse a favore della interdizione richiesta e il Tribunale dispose l'annullamento con effetto retroattivo degli atti di donazione della vecchia nobildonna.

Recentemente, invece, la Corte d'appello dichiarò la baronessa solamente inabilitata. Contro questa decisione pendono in Cassazione i ricorsi delle due figlie diseredate e del procuratore generale.

Nei diversi gradi del giudizio, la Beneventano è stata difesa dagli avvocati Carnelutti e Spadaccini. Le due figliole, dagli avvocati Calamandrei e Paola.

La morte della baronessa estingue il processo di interdizione. L'autorità giudiziaria, comunque, dovrà ora decidere circa la spartizione della vistosa eredità.

"Era un prepotente, non m'importa che sia morto,,

Il fratricida di Roma racconta perché ha ucciso

La vittima sottraeva e sperperava gran parte degli utili dell'azienda in comune - I tre colpi di rivoltella in piazza dei Cinquecento dopo un ultimo violento alterco

Roma, venerdì sera.

Leopoldo Sterpetti, il commerciante che ieri mattina uccise a revolverate il proprio fratello sotto i portici di Piazza dei Cinquecento, è stato tradotto a Regina Coeli ove stamane è stato a lungo interrogato da un magistrato al quale egli ha minuziosamente narrato i motivi che lo hanno indotto a sopprimere il fratello. Si tratta di vecchie questioni di interesse, di liti continue, di vertenze giudiziarie intentate ora dall'uno ora dall'altro e che ieri hanno avuto il loro tragico epilogo.

Gli Sterpetti costituiscono una grossa ed agiata famiglia originaria di Cappadocia. Erano otto fratelli, quattro maschi e quattro femmine. Insieme con gli altri due fratelli, Vincenzo ed Augusto, protagonisti della tragedia di ieri mattina, Leopoldo di 42 anni e Leonardo di 36 si occupavano di una ben avviata azienda che ereditarono alcuni anni fa dal padre. Era un'azienda per il trasporto di legname: cominciò a funzionare con due camion presi in affitto e prosperò rapidamente fino a costituire una fonte di lavoro e di guadagno per numerose famiglie, quelle degli Sterpetti e quelle dei loro dipendenti. Il giro d'affari si andava moltiplicando di giorno in giorno poiché oltre a trasportare legna e carbone, gli Sterpetti commerciavano l'una e l'altro. Alla morte del padre, che fino alla fine aveva voluto tenere in mano le redini dell'azienda, i fratelli si riunirono e decisero di non sciogliere a nessun costo il nucleo famigliare, sì da non disperdere quanto fino ad allora era stato costruito.

Tutto andò per il meglio, fino a quando Leonardo, che di tutti e quattro i fratelli sembrava essere il più dinamico e il più dotato di spirito d'iniziativa non cominciò a desiderare il posto di capo, quel posto che suo padre non aveva mai voluto cedere a nessuno.

Accorto, deciso, furbo e [illegible]lorte, egli riuscì ad impostare il lavoro dell'azienda in modo che qualsiasi attività facesse capo a lui e, con l'andar del tempo, arrivò a mettere le mani sul denaro comune, nel senso che tutta o quasi tutta la somma che costituiva il capitale suo e dei fratelli passò sul suo conto personale in banca. Lì per lì i fratelli non seppero che dire: constatavano che gli affari andavano per il meglio e dovevano riconoscere che il merito era in buona parte di Leonardo. Quest'ultimo poi, ogni volta che gli veniva chiesto il perché del passaggio di certe somme sul suo conto in banca, rispondeva in modo da non permettere repliche. «E' più comodo — diceva — sono io che mi muovo ed ho sempre bisogno di disponibilità finanziarie. Se non potessi contare sul denaro dell'azienda, chissà a quanti altri affari dovrei rinunciare!».

Ma la cosa non poteva andare avanti così: gli altri fratelli volevano la loro parte non solo nei guadagni che Leonardo faceva apparire, ma anche nella direzione degli affari. Essi, in sostanza, desideravano partecipare all'attività dell'azienda, così come si erano messi d'accordo di fare all'epoca della morte del padre.

Leonardo tenne duro e cominciarono così i primi contrasti che nel 1951 indussero Leopoldo, Augusto e Vincenzo a citare in Tribunale il fratello. La causa fu da questi vinta e Leopoldo non se ne dette pace. Tre anni dopo egli fu accusato dal fratello di tentata estorsione, essendo stato da lui minacciato di morte se non si fosse deciso a spartire in quattro parti uguali i cinquanta milioni del capitale. Il Tribunale lo assolse, ma il solco scavato tra i due fratelli era ormai troppo profondo perché potesse essere colmato. Ieri mattina nel corso di un nuovo breve violento alterco, Leopoldo Sterpetti ha sparato tre revolverate al fratello.

«Non mi importa se muore — ha detto il fratricida poco dopo il suo arresto ai funzionari che lo informavano sulle disperate condizioni di Leonardo. Ben gli sta. Qualcuno doveva pure fare giustizia».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

— Da quando è entrato qui non ha più voluto tornare al Polo.

Questa vignetta è offerta dalla Ditta [illegible], piazza Carlo Felice [illegible] Torino che Vi invita a visitare il suo grandioso assortimento di frigoriferi ed elettrodomestici in vendita a prezzi ribassati

TORINO A. X N. 151
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

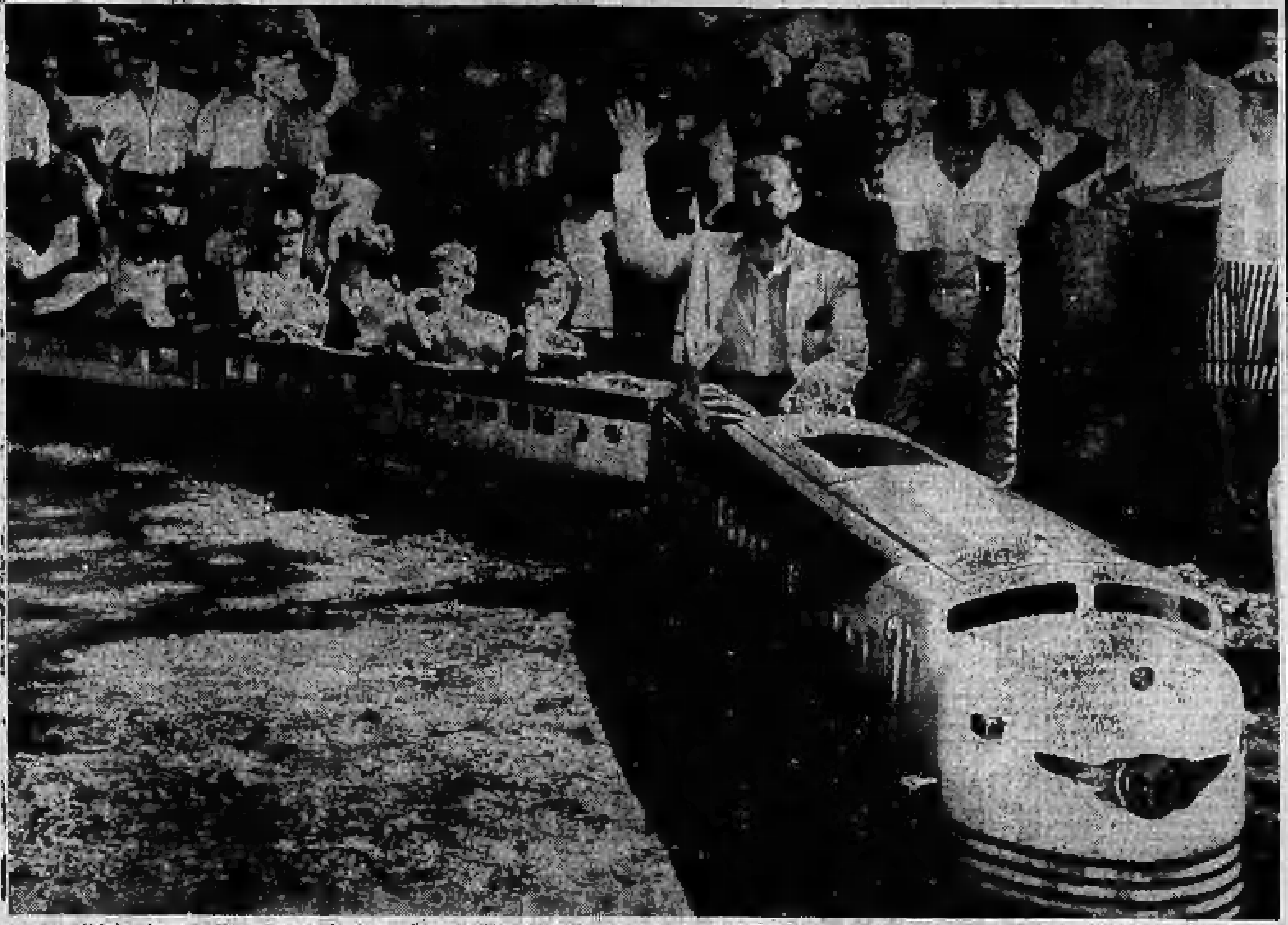
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
29-30 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Esther

La diva del nuoto Esther Williams fotografata su una spiaggia della California alla vigilia della sua partenza per l'Inghilterra dove si esibirà in spettacoli coreografici nella piscina londinese di Wembley. (Publifoto)

Propaganda democratica di Stevenson



Il candidato democratico alle elezioni presidenziali Adlai Stevenson saluta la folla dopo avere guidato un trenino-giocattolo a Des Plaines (Illinois) durante una manifestazione per la raccolta di fondi a favore del suo partito. Alla sinistra di Stevenson è il figlio John

Ballerine russe si esibiscono a Londra

Otto ballerine della Compagnia dello Spettacolo dell'Esercito sovietico giunta a Londra ove si esibirà all'Empress Hall. La compagnia composta di duecento persone, comprende un corpo di ballo, un coro e una grande orchestra i cui elementi sono tutti militari

Maria Antonietta

Il ritorno di Fersen

XLII. — Il 14 luglio 1789, il popolo di Parigi, in rivolta, assalta la Bastiglia. Dal giorno dopo a Versailles incomincia l'esodo. Il 17, il re è costretto a recarsi a Parigi per riconciliarsi col popolo. Quando torna a Versailles, Maria Antonietta, che tremava per l'incolumità del suo sposo, si getta nelle sue braccia.

Il 18 luglio un deputato scrive: «L'effervescenza va calmandosi e tutto rientra nell'ordine». Invece i disordini continuano bellamente a Parigi, dove Bailly ha molto da fare per assicurare i rifornimenti. La Fayette si sforza a organizzare la guardia nazionale; egli la dota di uniformi e si prepara a darle, il 20 luglio, una coccarda dai colori di Parigi, il blu e il rosso, tra i quali inserisce il bianco reale. «Prendetela — dirà La Fayette distribuendola alle sue truppe. — Essa farà il giro del mondo». Ma questa guardia nazionale non sa reprimere nulla: «Essa è agli ordini di La Fayette solo il giorno che le conviene». Il 22 luglio, contadini di Viry portano a Parigi un uomo di 74 anni con ortiche al collo, un mazzo di cardi selvatici in mano, un fastello di fieno dietro il dorso. E' l'ex-intendente Foulon, uno dei ministri designati a succedere al gabinetto Necker e già destituito. Egli ha, dicono, pronunciato questa frase empia: «Il popolo sarebbe ancora più contento se gli si desse da mangiare fieno!». Malgrado tutti gli sforzi di La Fayette, Foulon, afferrato dalla plebaglia, viene appeso a un lampione in piazza Grève. Bisogna ripetere più volte l'operazione e cambiare la corda prima che il vecchio esali l'ultimo respiro. Poi gli viene tagliata la testa che, con del fieno in bocca, viene portata come trofeo in trionfo. Ed ecco un altro prigioniero. E' il genero di Foulon, l'intendente di Parigi Bertier di Sauvigny, accusato di avere distribuito della polvere ai soldati del re il 13 luglio. Urlando «Bacia papà!» viene avvicinata alla sua bocca la testa di suo suocero. Poi Bertier viene ucciso a colpi di sciabola e la sua testa, tagliata, viene subito piantata su una picca. Quando l'Assemblea apprende queste due scene d'orrore, la maggior parte di essa si indigna. Ma Barnave grida: «Questo sangue era dunque così puro?». E Mi-

rabeau aggiunge: «Sono necessarie delle vittime alle nazioni!». Il 30 Necker, il cui viaggio di ritorno da Basilea a Parigi non è stato che un lungo trionfo, riappare a Versailles. Quelli che avevano approvato la sua destituzione prendono il largo. Il castello perde tutta la animazione. La paura è visibile su tutti i volti. Circola una lista di proscrizione che comprende, con quello della regina, 286 nomi di persone che «bisogna eliminare per operare le grandi riforme necessarie». «Tutti fuggono» scrive la regina a Fersen il quale, a Valenciennes, deve reprimere delle rivolte. Del resto, il disordine regna in tutte le province. Il 4 agosto, alle 8 di sera, Luigi de Noailles — cadetto della sua stirpe e rovinato — propone, per calmare il popolo, di spezzare il resto della feudalità. In un entusiastico accesso di disinteressamento, la nobiltà e il clero rinunciano ai loro privilegi

secolari. In settembre, Fersen può finalmente ritornare a Versailles. Il re gli appare triste, abbattuto. Ma egli trova la regina fiera e sicura di sé. «E' nei momenti come questi — dice ella a Fersen, finalmente ritrovato — che si impara a conoscere le persone. Tutti i giorni faccio delle esperienze su questo, alcune crudeli, altre confortanti...». Ed ella gli prende teneramente la mano.

Segue: *Le donne marciano su Versailles*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

IMPIEGO sicuro rapidamente otterrete frequentando corsi celeri: dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, a Studium, via della Rocca 14. Tel. 86-665.
INFERMIERA cercasi servizio interno; referenze. Casa cura «Mater», via Villa Regina 14. 10266
PONTISTI [illegible] cercasi da stabilimento. Inutile scrivere senza tali requisiti [illegible] cassetta 6116, SPI, Torino.

17 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

COMMESSA, cassiera, cerca posto, dispone cauzione. Telefonare 682-835.
DICIASSETTENNE diplomato complementare pratica lavori ufficio offresi. Tel. 271-711.
ENOTECNICO [illegible] esperienza decennale Sudamerica [illegible] Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino.
GEOMETRA [illegible] cassetta 6030, SPI, Torino.
GIRL thorough Knowledge English desires [illegible] position. Suggestions, please Tollaro c/o 27-29, Long Acre, London W.C. 2. 14831
MECCANICO [illegible] carpenteria e lavorazione lamiera [illegible] tel. 885-347.
ODONTOTECNICO abile offresi. Telefonare 26-618.
QUINDICENNE seria licenza commerciale stenodattilografia, offresi primo impiego. Telefonare 781-603. 85503
RETTIFICATORE [illegible]
SEGRETARIA [illegible]
SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino. F2876

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

MAGLIFICIO [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible] stabilimenti cercasi da seria ditta. Necessita vera introduzione. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 63469

19 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

BAGNI turchi, idroterapia, massaggi, pedicure. Saluzzo 12. Tel. 683-314.

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, Barocco, Rinascimento, salotti pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-540. 3367
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefonare 531-181. 868
AFFARONE, [illegible] salotto pelle. Urbano 34.
AL seguente indirizzo troverete mobili d'ogni specie, convenientissimo. Sala Aste, Cigna 17, telefono 22-344. 469
APPARECCHI radio grandi marche liquidiamo occasione 16.000. Superradio, Arcivescovado 5. 8777
ATTENZIONE! Matrimoniale 86.000, cucina 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3810
FRIGORIFERI [illegible]
FRIGORIFERI nuovi, serie inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli, migliori Marche. Pagamento rateale. Grimaudi, corso Firenze 27, telefono 20-869. 7181
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]